



## AVVERTENZE

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

DIREZIONE: Capitano A. Arzano, 12<sup>o</sup> Bersaglieri  
Milano

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

### SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

#### VOLUME V.

- XXXIII - L. C. BOLLEA. — L' Abbazia di San Pietro di Precipiano nel Secolo XV.
- XXXIV - GEN. L. MAJNONI — Per la memoria dell' Ammiraglio C. Mirabello.  
H. GUMMERUS — Il monumento sepolcrale di un calzolaio nel Museo di Tortona.  
A. A. — Per una strada Milano-Genova nel 1737.  
A. A. — Per la storia dei feudi tortonesi.
- XXXV - P. LUGANO — I primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta di Tortona.  
A. A. — Tortona nel risorgimento nazionale (1848).  
D. SANTAMBROGIO — L' orologio solare del 1156 nel Museo di Tortona.
- XXXVI - Canale Navigabile Genova-Tortona-Po, conferenza dell'ing. S. Bruno.  
A. A. — Tortona eretta in Marchesato.
- XXXVII - P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.  
A. A. — Per la Storia dei feudi tortonesi.  
A. A. — Tortona nel Risorgimento.
- XXXVIII - P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.  
A. ARZANO — Documenti su Cristierna di Danimarca Signora di Tortona.  
A. ARZANO — Il Breggino nel Tortonese per un ponte sul Po.
- XXXIX - P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.  
A. A. — La Direttissima Genova-Tortona-Milano.

*XL - Col. Giuseppe Fenari - L'assedio di  
Sensalle nel 1745 -*

BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI  
di STORIA, d'ECONOMIA. e d'ARTE  
nel TORZONESE

---

SOMMARIO DEL FASCICOLO XXXIII

---

L. C. BOLLEA. — L'Abbazia di San Pietro di Precipiano  
nel Secolo XV.



TORTONA  
Tipografia Adriano Rossi  
1912.

## AVVERTENZE

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

PUBBLICITA': Cent. 10 per cent. quad.

DIREZIONE: Capitano A. Arzano, 12<sup>o</sup> Bersaglieri  
Milano

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

Chi non avesse ricevuto qualcuno dei fascicoli, senza rifiutare con tal pretesto il dovuto pagamento, lo richiami alla tipografia dando precisa conferma del proprio indirizzo.

L'anno sociale decorre dal 1<sup>o</sup> Gennaio al 31 Dicembre.

### SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

#### VOLUME IV.

- XXV - CAN. V. LEGE' — TORTONA E IL BARBAROSSA - *cronaca inedita* - e le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini.
- XXVI - F. GABOTTO — Gli atti dei Santi Secondo e Marziano e gli atti dei Santi Faustino e Giovita.  
F. ALESSIO — La Chiesa di Tortona dopo la distruzione della Città.  
A. A. — Note di cartografia Tortonese.
- XXVII - A. A. - Documenti su Cristierna di Danimarca, signora di Tortona.  
A. G. CAVALCHINI GAROFOLI - La Morte di Desaix.
- XXVIII - A. A. — Una strada Milano Genova nel 737.  
V. LEGÈ — Papa Paolo III. di passaggio per Tortona.
- XXIX - Carlo Mirabello.
- XXX - ACCAME. — Un contemporaneo di S. Marziano : S. Calocero di Albenga.  
V. LEGE' — Se il Cardinal G. Morone sia stato Vescovo di Tortona.
- XXXI - P. E. CERETI — CARLO GIACOMINI e la Società Storica Tortonese.  
R. FUSARI — CARLO GIACOMINI nella vita e nelle opere.  
PIO FOA' — In memoria di CARLO GIACOMINI.  
L. SCHIAVI — Verbale di consegna del monumento.
- XXXII - F. GABOTTO — Gli « Acta Sancti Innocentii ».  
T. PROF. P. LUGANO — I primordi dell'Abbazia Cisterciense di Rivalta Scrivia presso Tortona dal 1150 al 1200.



# L' ABBAZIA DI SAN PIETRO

==== DI PRECIPIANO ====

nel Secolo XV.

---

Nel secolo XV la storia di un' abbazia non può più presentare grande interesse. Il fenomeno monacale, compiuta la sua utile funzione nel mondo cristiano medioevale, ormai deve attendere la controriforma e il concilio di Trento per ripigliare novelle energie e — rinnovandosi e ritemprandosi — trovare altri orizzonti ai quali indirizzarsi, altri campi entro i quali svolgersi.

Ma, se si pensa che San Pietro di Precipiano non fu favorito dalla buona sorte, per cui il suo ricco archivio andò disperso e forse distrutto, si può comprendere come franchi la spesa raccogliere le briciole storiche di quest'abbazia anche se tardive, specie trovandosi i documenti in possesso di privati e quindi facile essendone la perdita.

Si aggiunga che questo studio viene ad incunarsi fra altri due che dicono dei primi e degli ultimi secoli del monastero, riuscendo come l'anello indispen-

sabile di una catena, e che reca qualche notizia di due signori di Sant' Alosio, i quali nella corte viscontea e nelle diocesi di Tortona, di Pavia e di Milano ebbero ragguardevole posto.

Nella prefazione al mio *Cartario dell' abazia di Precipiano*<sup>(1)</sup> — nel quale raccolsi 93 documenti<sup>(2)</sup> o per meglio dire 62 carte (12 già edite da altri scorrettamente e 50 inedite) e 31 registi, dall'anno 883 al 1396 — io ricostrussi, per quanto su così modesto fondo archivistico fu possibile, la storia dei primi cinque secoli di vita di questo monastero.

Placido Lugano in questo stesso *Bollettino* ha egregiamente raccontate *Le ultime vicende dell' abazia di Precipiano*<sup>(3)</sup>, con un breve accenno ad un fatto del secolo XV, ma più specialmente disse dal 1521 — quando la famiglia monastica precipianese fu per ordine di papa Leone X sottoposta al convento Olivetano di San Vittore al Corpo di Milano — sino al 1785, nel qual tempo i monaci furono mandati dal re di Sardegna Vittorio Amedeo III nel monastero di Santa Maria delle Grazie presso Novara e l'abbazia fu trasformata in una cartiera.

Quale vita abbia trascorso San Pietro di Precipiano nel secolo XV in passato era del tutto ignorato per la penuria dei documenti: oggi mi è dato di poter

---

1] In *Cartari minori* II, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XLIII, pp. 191 - 376, Pinerolo, 1911.

2] Sono errati i calcoli dei documenti inseriti, sia quello registrato nella Prefazione [p. 204], sia quello dell' *Errata-corrige* [p. 375] del precitato mio *Cartario*.

3] *Bollett. della Soc. per gli studi di storia, di economia e d'arte nel Tortonese*, fasc. VIII, pp. 42-56, Tortona, 1905.

dire che essa fu molto modesta, confrontandola con lo splendore dei tempi antecedenti, quando il monastero dall'alto della collina, alla confluenza della Borbera con la Scrivia, dominava su la maggior parte delle abbazie del Tortonese (1), da Giacomo Carnevale calcolate in numero di diciannove (2).

Non istarò qui a ripetere quanto altrove già scrisi (3) circa l'origine del nostro monastero, poichè facile riesce a qualunque studioso la consultazione del detto mio lavoro, e perchè dovrei ripetere lunghe questioni circa l'età sua, se cioè l'abbazia sia presaracenicica o post-saracenicica. Nell'uno come nell'altro caso San Pietro di Precipiano sorse per far fronte ad una somma di problemi materiali, morali e spirituali, che nel secolo XV non richiedevano più la presenza di un'abbazia per essere risolti, e perciò questa illanguidì.

Al tempo langobardico i monasteri erano posti sulle grandi strade del regno e giovavano allora che le comunicazioni erano difficili e mal sicure e non esistevano più le stazioni di posta degli antichi Romani, nè erano sorti alberghi a mantenere l'unità ed integrità del regno: o sorgevano ai confini di esso e servivano come sentinelle avanzate per la difesa o l'offesa nella guerra, che si combattè per secoli con ogni sorta di armi materiali, morali e intellettuali, tra Bi-

---

1] F. Savio, *L'abbazia di San Marzicno*, in *Riv. di storia, archeol. ed arte della prov. di Alessandria*, V, p. 354.

2] *Elenco delle abbazie che esistevano nell'antica diocesi di Tortona, delle quali riuscì al Conte Giacomo Carnevale di raccogliere alcune notizie*, ms. in *Biblioteca Comunale di Tortona, Carte Salice*; L. C. Bollea, *Cart. dell'ab. di Precip.*, p. 211.

3] *Prefazione al precitato Cart. dell'abaz. di Precip.*, in *Bibl. Soc. St. Sub.*, XLIII, pp. 191 - 236.

zantini e Langobardi (1). Nel caso d'invasione il monastero diventava per gli abitanti del luogo un rifugio, protetto dalla santità della chiesa contro le violenze nemiche, mentre i suoi monaci dissodando colle loro mani terreni incolti, e ponendovi dopo coltivatori, finivano col trasformare una conquista passeggera in una occupazione stabile e col creare un grande centro d'interessi favorevoli alla nuova dominazione (2).

Se poi San Pietro di Precipiano sorse dopo lo sfacelo della potenza saracena — questa raggiunse nella regione appenninica ligure-piemontese il suo apogeo nel 950 — esso ebbe la funzione di farsi centro della riorganizzazione delle corti servili, disciplinando di nuovo la coltura delle terre, il lavoro degli agricoltori e i rapporti loro.

Insomma risalga l'origine di quest'abbazia al VII -VIII secolo od al X, certo è che la sua chiesa non indicava solamente l'ascensione mistica degli spiriti umani, ma anche l'autorità che tutto sorvegliava e tutti spingeva verso il benessere. A questi motivi era dovuta l'importanza del monastero nei secoli antecedenti: ma nel 1400, quando, attraverso al feudalesimo ed al Comune, si era già venuta costituendo la Signoria, salda ed energica protettrice dei diritti cittadini; quando l'uomo - ripreso dalla febbre di godere - aveva intensificato i proventi terrieri tracciando canali irrigatori, si era dato all'industria per cui chiara fama avevano in tutto il mondo i panni e le armi lombarde, e si era avventurato nei commerci d'oltremare (3); quando la

---

1] A. Gaudenzi, *Il monastero di Nonantola*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, fase. xxii, p. 83.

2] *Ibidem*, p. 87.

3] Vedi G. Gorrini, *Documenti sulle relazioni fra Voghera*

vita intellettuale, non più circoscritta fra le pareti della chiesuola, aveva voluto spaziare su per i pinnacoli della cattedrale gotica sino negli spazi celestiali con la teologia, scivolando nell'eresia; quando gli Umanisti avevano risuscitato l'antico senso pagano della vita, che cosa poteva ancora fare di veramente indispensabile all'uomo il monastero? Se il limitrofo Bobbio, se i lontani Nonantola, Farfa, Subiaco, Montecassino avevano perduto l'antica autorità, come poteva il modesto Precipiano sottrarsi alle leggi ineluttabili del divenire sociale?

Non organismi parassitari divennero allora le abbazie, chè le regole primitive figliarono altre istituzioni minori, ognuna delle quali attese ad un bisogno civile del momento e tutte assieme cooperavano — e cooperano ancora oggidi — ad appagare tanta umanità la quale non accede ai problemi della scienza o nel crudo materialismo non trova la soluzione dell'inconoscibile, ma certo nel secolo XV l'importanza del monachesimo si era di molto ridotta.

A ciò contribuì anche una crisi intima che l'Alessio giustamente notava su queste stesse colonne (1): «Perduti poco a poco i vantaggi feudali, [i monaci] si restrinsero ai beni che possedevano, e che più non

---

e Genova [Bibl. Soc. St. Sub., XLVIII], che contiene molte carte d'interesse tortonese; **A. Lattes**, *Nuovi documenti per la storia del commercio e del diritto genovese* [Arch. stor. ital., s. V, t. XLVI, p. 81] e **B. Manzoni**, *Alcune carte illustrative su obbligazioni commerciali assunte da Milanesi in Genova durante il Duecento* [Rivista di scienze storiche, anni VI e VII, Pavia, 1909-1910].

1] **F. Alessio**, *La chiesa di Tortona dopo la distruzione della città*, p. 13 dell'estratto [Boll. Soc. st. econ. arte Tortonese, fasc. xxvi, Tortona, 1910].

si accrebbero, per questo che l' alito della rinascita svogliava i nobili della campagna, che prima popolarono le abazie, dal rinchiudersi nel chiostro, e quindi dal portarvi nuovi fondi, nuovi diritti feudali ».

Così si nota che il monastero di Precipiano nei secoli XIII e XIV era retto costantemente da un abate della nobile famiglia tortonese Rati-Opizzoni ed ospitava una comunità in massima parte membri di essa (1), mentre nel secolo XV il nome loro non figura più nè fra i monaci nè fra gli abati. Provenne ciò dall'aver i Rati-Opizzoni ceduto al rinnovarsi del sentimento della vita?..... Quando l' abito monacale sia stato indossato da Francesco Rati-Opizzoni celibe, anzichè vedovo con figli, due documenti ci possano dimostrare che lo spirito della rinascita aveva toccato pure questa famiglia. Infatti Robardello l' 1 ottobre 1329 candidamente si firmava « filius fratris Francischi de Ratis »(2), e già dieci anni avanti, il 7 novembre 1319, a questo stesso « Rubardino, filio fratris Francischi Racti de Opizonibus, de valle Publeti, monaci monasterii Sancti Petri de Precipiano », Engo del fu signor Castello, di Armenisio, vendeva alcuni beni(3). Ammesso quindi che già nel secolo XIV i Rati-Opizzoni avessero scordato il voto di castità, dalle regole monastiche e dalla riforma ildebrandiana tenacemente imposto, non ci dovrebbe sorprendere che essi più tardi abbiano ceduto alle lusinghe del secolo umanistico.

Se poi la frequenza del nome loro nell'elenco degli abati e dei monaci nei secoli XIII e XIV proveniva

---

1] Vedi *Tavola degli abati e monaci di Precipiano*, in L. C. Bollea, *Cart. dell'ab. di Precip.*, p. 232.

2] *Ibidem*, p. 306.

3] *Ibidem*, p. 301.

dalla tendenza dei primi a nominare come successori e ad accogliere nei recessi claustrali i proprii nipoti, quasi per infeudare l'abbazia in favore della propria famiglia — lo che è dimostrato dalla pretesa dell'abate Giovanni Rati-Opizzoni di intitolarsi « abbas et comes monasterii Sancti Petri de Precipiano » dal 1287 al 1321 (1) — e se la scomparsa loro nel secolo XV volesse dire una sconfitta da essi patita, non meno chiaro apparirebbe lo scadimento della concezione cristiana e evangelica.

Certo è che i Rati-Opizzoni nel secolo XV non figurano più fra i monaci, quantunque sull'abbazia appaiono ancora esercitare autorità: « Germanius Ratus de Opizouibus, roche dicti monasterii [Sancti Petri de Precipiano] castellani, filius quondam domini Ugheti », è teste in un atto dell' 11 giugno 1449 (Documento VII).

Questa famiglia ha un'importanza grande nelle vicende del nostro monastero e del Comune tortonese, per cui sommamente utile sarebbe uno studio particolare che ne ricostruisse la storia; ma questa si ricollega con quella delle altre famiglie signorili, complicando di molto il problema. Alla sua risoluzione attende con amore ed erudizione grande il Cavaliere ing. Benedetto Baudi di Vesme — ora distolto da studi genealogici di famiglie toscane — ma speriamo che presto abbia a farvi ritorno (2); cosicchè il lavoro suo riesca di integramento all'opera grandiosa che Ferdi-

---

1] *Ibidem*, pp. 288 - 303.

2] Porgo vive grazie al Cavaliere ingegnere Benedetto Baudi di Vesme, che mi fu di valido aiuto in questo studio sulle famiglie tortonesi.

nando Gabotto viene preparando sulla storia delle origini di Tortona e del suo Comune (1).

Basti per ora sapere che le famiglie signorili tortonesi si possano ricondurre a cinque grandi ceppi: cioè ai De Civitate, agli Avogadri, ai Vicedomini, ai Visconti e ad un gruppo minore di nobili della campagna di varia origine. Seguo — come ognuno vede — in questa trattazione la teoria dei predetti studiosi, la quale, checchè altri ne scriva, è quella che meglio ci chiarisca la storia di grande parte del feudalesimo e del Comune nell' Italia Occidentale.

Il primo Conte ereditario di Tortona fu quell'Oberto, conte di Luni, che nel 950 è creato marchese nella Liguria orientale dal re Berengario II, la quale marca comprendeva i comitati di Genova, Luni, Tortona, Bobbio e forse Parma e Piacenza. Veramente non si hanno documenti in cui Oberto si intitoli conte di Tortona, ma ne abbiamo parecchi dei suoi figli Oberto II ed Adalberto e dei suoi nipoti [abbiatici], essendo stato ognuno dei due figli padre di un altro Oberto e di un altro Adalberto.

Da questi quattro nipoti [Oberto III e IV ed Adalberto II e III] derivano le quattro grandi diramazioni della stirpe obertenga, cioè l' Estense — da cui la Casa guelfa di Baviera, i Brunswich e gli Hannover — quella dei Malaspina — suddivisisi poi in un numero grande di famiglie, alcune delle quali, oggi in basso stato, ignorano persino la propria origine nobiliare — quella dei Pallavicino — donde i Cavalcabò e i Lupi di Soragna — e un quarto ramo costituito dai signori di Massa,

---

1] *Storia del Comune di Tortona*, di prossima pubblicazione in *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*

di Parodi — dei quali è piena oggidì Genova, dove sono ritenuti di sangue plebeo — e di Gavi, dai marchesi di Livorno (Toscana), da un ramo marchionale che si stabilì nella Corsica e da altri ancora.

Come si vede, le varie famiglie signorili tortonesi non derivano dai Conti di Tortona (1), ma dai cinque grandi ceppi surriferiti, che trassero loro origine durante il periodo della vita feudale e comunale di Tortona, e che o si dissero De Civitate, Avogadri, Vicodomini, Visconti, o furono nobili della campagna.

Se vi è città alla quale bene si attagli la teoria del Comune signorile (2), questa fu proprio Tortona, nella quale esso sorse dall'essere diventati ereditari gli ufficiali incaricati dal Conte e dal Vescovo dell'amministrazione della città.

Nell'Italia e nella Francia meridionale, dove non esisteva il diritto di primogenitura, con l'eredità dell'ufficio nacque un consorzio di funzionari, secondo il pensiero Vesme-Gabotto; mentre nella Francia settentrionale e nella Borgogna — dove vigeva il principio della primogenitura — si costituirono le dinastie.

A capo della Città, in rappresentanza del popolo, ma sin da tempo antico nominato dal Conte, eravi il *curator maior civitatis* detto pure *villicus*, *ministerialis* etc. Il consorzio dei discendenti del primo curatore maggiore ereditario di Tortona, come in tutte le altre città, costituì il gruppo comunale dei De Civitate, al quale appartiene un nucleo non grande di famiglie tortonesi finora non studiate.

---

1] Il Vesme ritiene però che gli Obertenghi e i Visconti di Tortona abbiano un'origine comune.

2] Vedi F. Gabotto, *Dalle origini del « Comune » a quelle della « Signoria »*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche di Roma del 1903*, III, pp. 463 segg., Roma, 1906.

Il Vescovo aveva, parallelamente al Conte, una giurisdizione civile, limitata nella città, e questa funzione egli esercitava per mezzo di un suo *vicedominus*. Sulla fine del X secolo i *vicedomini* cessavano di essere membri del clero canonico e la carica visdominale veniva concessa ad un laico, ordinariamente vassallo del vescovo. Da questo primo visdonna laico derivò il consorzio dei Vicedomini che avevano nella città un potere parallelo ai De Civitate. Ad esso appartenevano in Tortona i signori di Busseto, molto probabilmente di origine manfredinga.

Altro ufficiale cittadino era l'*advocatus*, il quale era un funzionario vescovile, la cui giurisdizione figura già nel Codice Giustiniano e si estendeva per tutta l'ampiezza del Municipio e perciò della Diocesi. Questa giurisdizione, per quanto limitata, fece sì che, quando l'ufficio di *advocatus* fu conferito ereditariamente, il consorzio degli *advocati* venisse ad avere autorità nel Comitato e più specialmente nella *urbs*. A questo consorzio si debbono richiamare le famiglie "Avvocato,, e "Avogadro,, che noi troviamo esistere tuttora in molte città: anche in Tortona fra le famiglie signorili ve n'erano alcune di origine avvocatizia.

Questi tre consorzi dei De Civitate, dei Vicedomini e degli Avogadri — prima indipendenti fra di loro, poi fusi in un unico consorzio — costituirono il *Comune concilium civitatis*, cioè il Comune primordiale signorile, sul quale più tardi si modellò il popolare<sup>(1)</sup>: così si originò appunto il Comune di Tortona.

---

1] Vedi a proposito di questi funzionari e dei consorzi da essi derivati B. Baudi di Vesme, *Sull'origine romana del Comitato longobardo e franco*, in *Atti del Congresso Internazionale di scienze storiche*, (Roma, 1-9 aprile 1903), vol. IX (*Storia del diritto e delle scienze economiche e sociali*), Roma, 1907.

In alcuni casi trovansi che un altro ufficiale vescovile cercava di prendere parte al governo cittadino: era esso il *Confalonarius* o *Vexillifer*, che stava a capo dei vassi nobili vescovili. Fattasi ereditaria la loro carica e costituitosi il consorzio, ne derivarono le famiglie Confalonieri. In Tortona un ramo dei suoi Visconti, e precisamente quello dei Signori di Figino, è detto « Confalonarius » in carte del secolo XI.

A Tortona abbiamo poi un fatto curioso. Mentre esiste una famiglia De Civitate, trovansi nel principio del sec. XII come membri del Comune parecchi Visconti, i quali hanno relazione di stretta parentela con il visconte Oggero di Figino gonfaloniere della Chiesa. Si tratta forse di un'intrusione dei Confalonieri nel Comune, o di un tentativo dei Visconti di riprendere, in luogo e vece del Conte, il dominio cittadino? Certo è che, all'epoca della distruzione di Tortona fatta dal Barbarossa, i Visconti (1) erano esclusi dal Comune tortonese. Solo molto più tardi, alla fine del secolo XII ed al principio del XIII, numerose famiglie baronali, discendenti dai Visconti, rientrarono in Tortona in conseguenza di singoli atti di cittadinanza, loro dati come compenso della sottomissione da essi fatta al Comune dei proprii castelli. Fra questi Visconti (2), che così si assoggettarono a Tortona, citiamo, ad esempio, i Signori di Mongiardino, i di Sarrezzano, i di Bagnara (3), i di Mon-

---

1] Si noti che i Visconti mantennero a lungo una parte del pedaggio di Tortona nelle proprie mani e in concorso con il Comune stesso.

2] Dalle famiglie viscontee tortonesi derivarono i signori di Sannazzaro Lomellina, castellani ereditarii di questa baronia tenuta direttamente *ad manus* dagli imperatori dal XII al XV secolo.

3] E' notevole che i di Bagnara anche dopo la cacciata dei Visconti — i quali forse furono la causa della distruzione di Tor-

taldo, i di Volpedo, i di Dernice, i di Savignone, i di Pontecurone, i di Grondona — già in rovina nel sec. XIII si che un Beltramino signore di Grondona è allogato nel 1269 in Genova dal fratello Obertino presso un calzolaio — i di Fabbrica, i di Serravalle, i di Nazzano e molti altri.

Della *nobiltà della campagna* la maggior parte era formata dai Visconti tortonesi profughi, ma alcune famiglie erano di origine diversa. Fra queste ricordiamo le famiglie derivate dai Manfredingi, cioè da Manfredo, conte di Milano, decapitato da Lamberto nel 896<sup>(1)</sup>. Un suo discendente Orso nel secolo X era investito di varie terre nel Tortonese, fra le quali contavasi Cassano. Una carta del 1149 ci elenca i più antichi signori consortili di Cassano<sup>(2)</sup>: essi erano Richilda — figlia del fu Ansaldo — vedova di un altro Ansaldo e madre di Anselmo, di Crivellario, di Pietro e Manfredo, Nicolao e Ribaldo di Carlasso, Alberto di Falavello, Guido Capello, Pietro Borello, Corrado di Milano ed Enrico di Falavello. Questi consorti avevano però solo una metà del feudo di Cassano, l'altra metà essendo tenuta dai Guidoboni<sup>(3)</sup> e dagli Ospinelli, che poi ne vendettero un  $\frac{1}{8}$

---

tona, essendosi collegati con il Barbarossa e avendolo stimolato alla rovina del Comune — abbiano conservato entro il recinto delle mura un loro "podium Sigebaldi, sul quale nel secolo XIII i Francescani elevarono una chiesa.

1] Vedi B. Baudi di Vesme, *I Conti di Verona*, in *Nuovo Archivio Veneto*, tom. XI (1896), p. 267. Il Vesme però ora rimonta più in addietro, sino a Manfredo morto nel 755 (*S. Bonifatii et Lulli epistolae*, in *Mon. German. hist., Epistolarum*, I, p. 402).

2] E. Gabotto, *Il Chartarium Derthonense*, in *Bibl. Soc. St. Subalp.*, XXXI, p. 6, Pinerolo, 1909.

3] I Guidoboni, essendosi suddivisi in molti rami, nel 1400 si differenziarono aggiungendo al cognome il nome dei capostipiti: così i discendenti di Cavalchino Guidoboni si dissero Guidoboni-Cavalchini.

per caduno al Comune di Tortona, come risultava dalle carte tortonesi malauguratamente distrutte dall'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino.

Dai suelencati consorti di Cassano discendevano quelli della carta del 1223<sup>(1)</sup>, che erano Guercio Curolo, Azzone Rovedo con il figlio Enrico e Ruffino Rovedo forse figli di un Rovedo, Anfosso Accattapane, Tedisio e Ginata figli di un Opizzone, Alberto Rubartello, figlio forse di un Robaldo, Ansaldo di Cassano con il figlio Ruffino, Corrado e Ansaldo di Brionte. E' questa la carta più antica che ricorda un Opizzone come consorte di Cassano, e quindi discendente del manfredingo conte Orso. Con il ripetersi frequente nella famiglia del nome Opizzone si originò il cognome De Opizonibus, al quale più tardi fu aggiunto quello di Rati. Ma rappresenta ciò la fusione di due famiglie, o pure questo duplice nome ha una qualche origine sua speciale? E' certo che in Tortona, come vi sono ancora oggidì dei semplici Ratti, così nei secoli XII e XIII vi erano dei Ratus che nulla avevano a che fare con gli Opizzoni, discendendo essi<sup>(2)</sup> dai De Civitate e non dai Manfredingi. Il Vesme propende a credere che un Opizzone dopo il 1223 sia stato detto «Ratus» per soprannome, e che i discendenti suoi si siano perciò chiamati Rati-Opizzoni.

Questo cenno delle famiglie signorili tortonesi io feci per determinare l'origine della famiglia che nel secolo XIV tramandò di generazione in generazione l'abbazia di San Pietro di Precipiano, e per poter asserire che nessun vincolo di sangue esisteva fra essa e quella dei Rampini, i quali nel secolo XV appaiono commendatarii del monastero.

---

1] E. Gabotto, *Il Chartarium Derthonense*, BSSS., XXXI, p. 162.

2] *Ibidem*, p. 84.

Costoro erano invece di origine milanese e discendevano probabilmente da un Guido Rampini che nel 1262, a detta del Corio, era teste con Taddeo Ingresso, Giacomo Gessani e Guglielmo Giussano in certi Statuti per creditori e debitori promulgati dal Comune di Milano<sup>(1)</sup> e che nel 1270, come ostiario del Comune e sindaco del Podestà e del Comune stesso, stipulava un mutuo di 1500 lire con il monastero di Chiaravalle per pagare i militi del marchese di Monferrato<sup>(2)</sup>. L'importanza dei Rampini nella storia non appare però prima del principio del secolo XV, quando furono infeudati di Sant' Alosio, o Arosio come altri scrivono, nel Tortonese, donde si distaccarono più rami di questa famiglia, uno tornando a vivere a Milano, un secondo restando in Tortona ed un terzo portandosi a Voghera<sup>(3)</sup>, dove una delle antiche pievi, limitrofe alla città, si disse appunto Rampina<sup>(4)</sup>. I dati più antichi ch'io potei raccogliere — senza fare speciali ricerche per non perdere di vista lo scopo precipuo del presente studio — rimontano a quattro probabili fratelli, Marziano, Francesco I, Torello I e Manfredino, nati approssimativamente verso il 1340, che già compaiono

---

1] **Fagnani**, *Familiarum [mediolanensium] commenta manuscripta ordine alphabetico*, ms. del sec. XVII, vol. della lettera R, pag. 88, in *Archivio di Stato di Milano*.

2] **L. Osio**, *Documenti diplomatici tratti dagli Archivi Milanesi*, vol. I, pag. 28, Milano, 1864.

3] *Catalogo di famiglie antiche vogheresi*, in **A. Cavagna-Sangiuliani**, *L'agro vogherese*, vol. I, pag. 354, Casorate Primo, 1890.

4] *Tabella ecclesiarum cum cura animarum totius diocesis in octo regiones distribuita*, in *Synodus dertonensis habita anno MDCLIX*, pag. 172, Tortona, Viola, 1659; e **A. Cavagna-Sangiuliani**, *L'agro vogherese*, vol. I, pag. 295.

in condizione onorevole. Francesco I alla sua volta ebbe quattro figli che, a detta del Montemerlo, il 29 aprile 1443 si dividevano il patrimonio paterno, consistente in un palazzo in Milano, in molti beni e mulini nel Lodigiano, nei feudi di Stazzano e di San Guglielmo oltre Scrivia<sup>(1)</sup> e in una terra nel Tortonese denominata l' Urbana<sup>(2)</sup>.

Se così era detta questa possessione — considerando che il nome Urbano si ripete di frequente nella famiglia Rampini e che è dato al primo dei quattro figli di Francesco I — è lecito argomentare che il padre di questi fosse pure un Urbano, per quelle leggi onomastiche che, scrupolosamente rispettate nel medioevo nel battezzare i figli, ora per il tradizionalismo venivano in parte ancora osservate.

Torello I Rampini, fratello di Francesco I, con patenti ducali del 1403 era infeudato di Sardigliano dal duca Giovanni Maria Visconti<sup>(3)</sup>.

Marziano, altro fratello di Francesco I, fu personaggio troppo importante nella storia Tortonese, perch' io non ne dica alquanto a lungo. A[ristide] A[rzano] in questo stesso *Bollettino* pubblicava anni addietro una sua dotta conferenza su *Marziano da Tortona letterato e miniatore del Rinascimento*, ar-

---

1] **F. Guasco**, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, voll. LII-LVI della *Bibl. Soc. St. Sub.*, non fa cenno del feudo di San Guglielmo e registra per questo tempo altri signori in quello di Stazzano, l'uno e l'altro attribuiti invece ai Rampini da **N. Montemerlo**, *Istoria della Città di Tortona*, pp. 120-122, Tortona, 1618.

2] **Montemerlo**, *l. c.* erra dicendo l' Urbana nel Pavese, mentre da secoli è conosciuta l'esistenza sua nel Tortonese.

3] **G. Salice**, *Annali tortonesi*, vol. II, pag. 82, Torino, 1870. Anche per Sardigliano il **Guasco** segna altri feudatari.

ricchendola di una zincotipia e di un'appendice preziosa<sup>(1)</sup>. Da questo studio dell'Arzano desumo alcuni sobrii cenni sul nostro Marziano, del quale parlano il Peignot, il Singer, l'Ottley, il Lacroix, il Boiteau, il Menestrier, il Daniel, il Bettinelli, il Garzoni, il Tiraboschi, il Cicognara, il Giulini, il Merlin, il d'Adda, il Campori, il Mongeri e molti altri studiosi ancora.

Tutti questi scrittori ripeterono con svariati commenti il breve cenno che del nostro Marziano diede il Decembrio nell'elegante latino della sua vita di Filippo Maria Visconti<sup>(2)</sup>. L'Arzano a questa fonte ne aggiunse un'altra importante, cioè l'*Oratio Gasparini Pergamensis in funere D. Marciani*, che, citata dal Tiraboschi, giaceva quasi ignorata nelle biblioteche Comunale di Bergamo ed Angelica di Roma; anzi lodevolmente ne diede una edizione critica. L'Arzano inclina a credere che lo «spectabilis et nobilis vir dominus Martianus de Sancto Alosio» non appartenesse all'illustre famiglia Rampini, ma ne fosse un semplice beneficiato, perchè non si ha alcun documento che chiaramente accenni alla sua paternità. Ma non bastano forse la esplicita dichiarazione di «nobilis vir... de Sancto Alosio» e il trovare in altri documenti nominati assieme il nostro Marziano ed Urbano di Sant'Alosio?

Io temo che l'Arzano ne abbia involontariamente accettata l'origine modesta, messa avanti a capriccio dal Ferrario<sup>(3)</sup>, solo per amore della propria tesi: pare infatti di solito maggiormente lodevole chi

---

1] Fasc. iv, pp. 27-59, Tortona, 1904.

2] Tomo XX dei *Rerum Italicarum scriptores* del Muratori.

3] L. Osio, *Docum. diplom.*, vol. II, pag. 75, n.

« d' umili natali, pei soli suoi meriti abbia saputo elevarsi a [alte] posizioni »<sup>(1)</sup>.

Studente a Tortona, a Pavia, a Bologna, a Firenze — dove conquistò una profonda coltura dantesca — Marziano Rampini fra il 1406 e il 1409 fu a Roma alla corte di Gregorio XII, indi a Milano, precettore con Giovanni Tiene del diciassettenne Filippo Maria Visconti. Primo commentatore di Dante alla corte di Milano, egli vi fu in seguito segretario molto stimato per l'alta dottrina e per la grande fiducia in lui riposta dal suo ex-scolaro, come appare da diversi documenti cancellereschi. Fra questi il primo è una nota di proscrizione, in data da Milano 19 agosto 1412, dove la firma « Martinianus », che non ha riscontri con altre, va corretta in « Martianus »<sup>(2)</sup>. L' 8 dicembre 1418 il segretario ducale figura in una lettera di Filippo Maria al Vicario, ai dodici di provvisione ed ai sindaci del Comune di Milano per toglier l'abuso di esenzioni da tasse o dazi vantati da parecchie comunità del Ducato<sup>(3)</sup>. Ancora nel 1418 Marziano di Sant' Alosio, come membro del Consiglio segreto ducale, riceveva con Antonio Bossi, Tadiolo di Vicomercato e Giovanni Corvini il giuramento di fedeltà di Giovanni Manfredo di Rozonadio di Piacenza per il castello di Centenario<sup>(4)</sup>. Segretario del duca, Marziano redigeva il 21 febbraio 1419 la pace con

---

1] A[ristide] A[rzano], *Marziano da Tortona letterato e miniatore del Rinascimento*, in *Boll. Soc. Torton.*, fasc. iv, p. 32.

2] C. Morbio, *Storia dei Municipi italiani*, VI [Cod. Visc.-Sforz.], n. 67.

3] *Ibidem*, n. 71.

4] G. Romano, *Contributi alla storia della ricostruzione del Ducato Milanese sotto Filippo Maria Visconti [1412-1421]*, in *Arch. st. lomb.*, s. III, a. VII [1897], pag. 116.

Pandolfo dei Malatesti in Monza (1); il 28 agosto 1419 scriveva le disposizioni sul trasporto dei cereali nel Capitanato del Seprio (2); il 10 novembre 1421 compariva con il nipote Urbano di Sant'Alosio testimonio nella ratifica fatta dal Duca dell'accordo stretto, alla presenza del « Conte di » Carmagnola, con alcuni nobili genovesi pel ricupero di fortificazioni di Genova occupate da Tomaso Campofregoso (3); ed era teste nella convenzione stipulata il 26 agosto 1422 di buona reciprocità e difesa tra il duca di Milano e i Vallesani (4). Marziano, fu pure uno dei più valenti cultori dell'arte del minio in Lombardia, per cui ha un posto nella schiera dei precursori di Leonardo da Vinci. Il Dicembre ricorda un suo mazzo di tarocchi eseguito per il Duca e da questi pagatogli la somma di 1500 ducati d'oro. L'Arzano parla a lungo di questi tarocchi, dottamente ne dimostra l'importanza loro artistica, ed accenna a vari altri lavori di minio, che vengono attribuiti a Marziano Rampini di Sant'Alosio. L'anno della sua morte ci rimane oscuro, come quello della sua nascita: l'Arzano, considerando che Gasparino Barzizza ce la fa supporre di non molto posteriore a quella di Gregorio XII (18 ottobre 1417) e che d'altra parte essa è avvenuta non prima del 26 agosto 1422, in cui egli figura ancora come teste in un documento già riferito, conclude che Marziano di Sant'Alosio dev'essere morto fra il 1422 e il 1431, anno in cui morì pure il Barzizza (5).

---

1] L. Osio, *Docum. diplom.*, vol. II, pag. 71.

2] *Ibidem*, pag. 75.

3] *Ibidem*, pag. 97.

4] *Ibidem*, pag. 104.

5] A. A[rzano], *Marziano da Tort. succitato*, in *Boll. Soc.*

Il "dominus", Manfredino, quarto figlio del presunto Urbano I, era padre di un notaio Giovanni Giacomo, che stipulava atti nel 1430 e nel 1443 in Tortona (1).

La posizione di segretario ducale di Marziano favori molto probabilmente le sorti del nipote Urbano II, primogenito dei quattro figli, che il Montemerlo attribuisce a Francesco I (2) morto avanti il 1421 (3). Non avendo agio di consultare le carte che di questi Rampini sicuramente si conservano negli Archivi delle Curie tortonese, pavese e milanese e di Stato di Milano, non mi è dato di poter con certezza fissare l'epoca della prima investitura di Sant'Alosio. A detta del Guasco essa avvenne nel 1408 ed, essendo questa terra un feudo vescovile, avvenne per opera di Pietro de Giorgiis vescovo di Tortona: il pontefice Martino V il 21 gennaio 1424 la riconfermava con titolo signorile ad Urbane II (4). Però la frase latina, citata dal Montemerlo, «per se et nepotes et alios nobiles de Sancto Alosio» parrebbe accennare che già fossero investiti di Sant'Alosio gli agnati di Urbano II (5): in tale caso nel 1408 sarebbe avvenuta una semplice riconferma nella persona del precitato Urbano II.

---

Torton., iv, pp. 39-47. Per la data della morte del Barzizza vedi V. Rossi, *Il Quattrocento*, pag. 37 in *Storia letteraria d'Italia*, Milano. Vallardi, in corso di stampa.

1] Montemerlo e Salice, *ll. cc.*; documento IV della nostra Appendice.

2] Montemerlo, *l. c.*

3] E' detto *quondam* in un atto 4 marzo 1421 [L. Osio, *Doc. dipl.*, vol. II, pag. 83].

4] F. Guasco. *Dis. feud. ant. St. Sardi*, vol. LIV [III] della *Bibl. Soc. St. Sub.*, p. 1456 [400].

5] Montemerlo, *Hist. della cit. di Tortona*, p. 121.

Questi occupò presso Filippo Maria Visconti cariche importanti e perciò potrà proficuamente essere fatto argomento di studio, quando sarà più facile la consultazione dei *Registri Viscontei* (1). Per ora basti sapere che l'« egregius vir dominus Urbanus de Sancto Arosio, filius domini Francisci », presenziava come testimonia all'atto di fedeltà del Comune di Pontecurone verso la propria signora Beatrice di Tenda, duchessa di Milano (2), e che disimpegnò diverse altre mansioni per Filippo Maria Visconti. Così nel giugno del 1415 Urbano di Sant'Alosio era *magna pars* nelle ambascierie ducali ad Asti (3); il 17 maggio 1417 era nominato con Jacopo de Caciis procuratore ducale per ricevere Vercelli, il suo territorio e alcune terre delle diocesi di Pavia e Novara, cedute in commenda dal Visconti al marchese Teodoro II di Monferrato ed ora restituite (4); dal 22 maggio in avanti riceveva gli atti di fedeltà della città di Vercelli, della terra di Pezzana, dei signori di Bulgaro, di Stroppiana, di Sandiliano e di altri castelli (5), per cui il 27 in Novara egli liberava il

---

1] Sotto l'intelligente guida del Comm. Luigi Fumi, il dott. Mannarese quanto prima pubblicherà i registri dei *Registri Viscontei*, editi dal R. Archivio di Stato di Milano, nei quali numerosi sono gli accenni ad Urbano Rampini di Sant'Alosio.

2] **Z. Volta**, *Un giuramento di fedeltà a Beatrice di Tenda* etc., in *Arch. stor. lomb.*, s. III, a. IV [1895], p. 310.

3] **F. Gabotto**, *Asti e il Piemonte al tempo di Carlo d'Orleans*, in *Riv. di stor. arte arch. della prov. di Alessandria*, a. VI [1897], fasc. xx, 117 segg.; *Documenti inediti sulla storia del Piemonte al tempo degli ultimi Principi d'Acaia*, in *Miscel. di stor. ital.*, ser. 3, vol. V, pp. 294-297, Torino, 1892.

4] **G. Romano**, *Contrib. alla stor. della ricost., dell'ant. Duc. milan.*, in *Arch. storico lomb.* s. III, a. VII [1897], pag. 103.

5] *Ibidem*, p. 105-109.

marchese di Monferrato da ogni obbligazione derivantegli dalla convenzione 21 marzo 1417 (1).

Il 26 novembre 1420 in Parma Urbano di Sant'Alosio, come procuratore ducale, riceveva dai commissarii del marchese d'Este il possesso della città di Parma, di Castelnuovo Parmense e di Colorno con le rispettive rocche (2); il 4 marzo 1421 egli era teste a Milano nella convenzione stipulata tra il Duca da un lato e Imperiale Doria e altri Genovesi dall'altro per far guerra allo Stato di Genova (3); e il 31 maggio in Milano Gaspare Visconti rappresentante del duca Filippo Maria e Francesco Doria podestà, a nome del patrono Moroello Malaspina, si accordavano stabilendo che, se questi avesse avuto danni dalla lega stretta contro Genova, l'estimazione di essi dovesse essere deferita al giudizio di Urbano di Sant'Alosio (4). Ancora nel 1421 Urbano di Sant'Alosio pagava il dì 4 novembre in Genova tremila fiorini al nobile Anselmo Caucherio, da darsi all'exdoge Tommaso Campofregoso in virtù di certe promesse fattegli a nome del duca di Milano (5), e il 10 novembre assisteva alla ratifica fatta dal Visconti delle convenzioni con alcuni cittadini genovesi per recuperare i fortilizii di Genova (6). Prefetto d'armi del duca nel 1422, suo maestro generale e giudice collaterale nell'Oltrepò pavese, Urbano di Sant'Alosio, il 31 marzo 1439 rilasciava credenziali a Corrado Del

---

1] *Ibidem*, p. 109.

2] *Ibidem*, p. 133.

3] L. Osio, *Docc. diplom.*, vol. II, p. 83.

4] G. Romano, *Contrib. alla stor. della ricost., dell'ant. Duc. milan.*, in *Arch. stor. lomb.*, s. III, a. VII [1897], pag. 142.

5] *Ibidem*, p. 145.

6] L. Osio, *Docc. diplom.*, vol. II, p. 97.

Carretto marchese di Savona e a Giovanni Balbo per riprendere possesso della Città e Stato di Asti, che aveva dato a Francesco Sforza l'anno avanti; e il 3 luglio firmava una lettera con cui approvava uno Statuto del Comune Astese sui danni e guasti recati dai Connestabili delle truppe milanesi (1). Urbano di Sant'Alosio a detta del Montemerlo, fu pure governatore di Genova, ambasciatore alla corte pontificia e presso il bey di Tunisi ed ebbe il feudo paterno di Stazzano nel 1443 (2), nel quale anno deve essere morto (3). Notizia sicura si è che nel 1418 Urbano di Sant'Alosio era « possessor juxta titula abbatie et monasterii Precipiani »(4); della quale abbazia di San Pietro nel 1429 troviamo che era già commendatario il fratello suo Enrico (5).

Più conosciuto con il cognome Rampini che con il predicato di Sant'Alosio, Enrico I fece una carriera ecclesiastica molto rapida. Il 10 marzo 1413 infatti egli perveniva alla mensa vescovile di Tortona, dalla quale il 10 settembre 1436 passava a quella di Pavia,

---

1] **F. Gabotto**, *La neutralità astese nella guerra fra Genova e Milano e la signoria di Francesco Sforza in Asti secondo nuovi documenti*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, II, n. 7-9, luglio-settembre 1901. In nota a questo studio del Gabotto vi è uno dei documenti dell'Urbano di S. Alosio, estratti dall'Archivio Comunale di Asti.

2] **Montemerlo**, *l. c.*; **G. Salice**, *l. cc.* e pag. 92-95.

3] **Sitone di Scozia**, *Teatro genealogico delle famiglie milanesi*, [ms. del sec. XVIII, pag. 136, in *Archivio di Stato di Milano*] dice che Urbano morì nel 1434, probabilmente invertendo gli ultimi due numeri dell'anno.

4] *Documento II* della nostra *Appendice*.

5] *Documento III* della nostra *Appendice*.

per trasvolare il 24 ottobre 1443 a quella arcivescovile di Milano, ottenendo il cappello cardinalizio al titolo di S. Clemente (1). Anche di lui — lasciando ad altri la cura di una ricostruzione storica della sua vita — dirò poche notizie: il 23 marzo 1414 egli confermava a Filippo Maria Visconti il castello di Surli e il feudo detto Vescovato (2), già investiti nel 1386 dal vescovo tortonese marchese Giovanni di Ceva a favore di Gian Galeazzo Visconti (3). A Milano l'arcivescovo Rampini si segnalò per la sua grande carità verso i miseri (4) e per lo zelo impiegato nelle cure diocesane, come ci fanno fede alcune sue lettere del 25 febbraio, 17 giugno, 7 e 8 dicembre 1445 e 8 febbraio 1448 riguardanti i monasteri di Santa Maria di Moriano in Vicomercato, di Santa Maria Coronata, di Santa Maria Annunziata in Milano e di Sant'Antonio in Cremona (5). La sua rapida ascensione nella carriera ecclesiastica sino ai più altri gradi si può forse spiegare con l'amicizia intensa che lo legava a papa Martino V, sì che una lettera ducale del 6 febbraio 1432 lo dipingeva al re Sigismondo come « presentis

---

1] Montemerlo e Salice, *U. cc.* e pag. 87-89, 96-100 del Salice; A. Spelta, *Historia de' fatti memorabili...* [e de'] *Vescovi di Pavia*, pp. 392-398, Pavia, 1608; G. Giulini, *Memorie della città e campagna di Milano*, vol. VI, p. 380, Milano, 1857; F. Ughelli, *Italia Sacra*, vol. I, pag. 1102; IV, 255 e 647, Venezia, 1719; Gams, *Series episcoporum*, 796, 801 e 823, Ratisbona, 1873.

2] F. Ughelli, *Italia Sacra*, IV, pp. 647 - 650; G. Romano, *Contr. alla st. della ricost. dell'ant. Duc. milan.*, in *Arch. stor. lomb.*, s. III, a. VI [1896], 281.

3] Lunig, *Codex diplomaticus Italiae*, vol. III, pag. 350-352, Francoforte, 1732.

4] L. Ughelli, *Italia Sacra*, t. IV, p. 256.

5] *Archivio di Stato di Milano, Arcivescovi di Milano*, sec. XV, anni 1443-1450.

Pape devotissimus et sibi deditissimus, cuius etiam familiaritatem et amicitiam habuit, cum adhuc esset in minoribus constitutus, et postquam Papa ipse papatum obtinuit, quesivit eum apud se habere, voluitque suis officiis et dignitatibus illum ornare » (1).

Pasino, terzogenito di Francesco I Rampini, nel 1413 con un privilegio ducale veniva esonerato dal pagamento di alcune tasse da Filippo Maria Visconti ed era riconfermato in questo beneficio nel 1452 e nel 1454 da Francesco Sforza. Infeudato il 31 maggio 1428 di San Guglielmo, gli veniva riconosciuta nel 1443 questa terra dai fratelli nella divisione dell'asse paterno (2). Io argomento ch'egli abbia avuto discendenza dal fatto che il Montemerlo dice che nel 1496 Lodovico il Moro rinnovò l'esenzione dal pagamento delle tasse ancora in favore di Pasino: è chiaro ch'egli confuse assieme due Pasino, l'uno nipote dell'altro.

Di Torello II, ultimo dei quattro figli di Francesco I Rampini, nulla mi consta ad eccezione della sua partecipazione alla divisione del patrimonio familiare nel 1443 (3); egli forse morì improle.

Dopo questi quattro fratelli, due dei quali furono commendatarii dell'abbazia di San Pietro di Precipiano, scade ogni nostro interesse alla conoscenza della famiglia Rampini; ma poichè mi occorre di raccogliere qualche notizia dei loro successori, credo sia conveniente tenerne brevemente parola. Il Sitone di Scozia attribuisce a Urbano II di Sant'Alosio sei figli, ma dalle date che loro segna si comprende come questi siano invece suoi abbiatici, figli di un probabile France-

---

1] L. Osio, *Docum. diplom.*, vol. III, p. 58.

2] N. Montemerlo, *l.c.*; G. Salice, *Ann. tort.*, p.82, 92-95.

3] *Ibidem.*

sco II. Lo stesso Sitone dà un frammento di albero genealogico dove un « dominus Pasinus de S. Aloysio, vivens 1477 », è detto padre di un « dominus Bartholomeus terdonensis, vivens 1477, notarius » e figlio di un « quondam dominus Facinus », che io credo sia semplicemente un « Franciscus » mal letto, e cioè il nostro Francesco I.

I matrimonii di Filippo con Angela Visconti, di Caterina con Bernardino Trivulzio e di una loro sorella con un « dominus Anton Maria », cioè con personaggi della nobiltà milanese, si spiegano pensando all'alto ufficio del loro padre nella Corte viscontea, e danno una maggiore attendibilità alle notizie del Sitone di Scozia, che cioè essi discendano da Urbano II. Il Sitone segna diversi altri personaggi della famiglia Rampini per i secoli xv-xvi<sup>(1)</sup>, ch'io tentai di collegare con quelli del 1618 ricordati dal Montemerlo<sup>(2)</sup> e questi ancora con altri della metà del secolo xvii registrati dal Sitone<sup>(3)</sup>, ma nulla di tutto questo è sicuro.

Servendomi del solito computo trentennale per ogni generazione e delle leggi onomastiche — per quanto dal 1400 in poi queste non siano state più scrupolosamente rispettate — ho raccolto tutti i dati genealogici dei Rampini di Sant'Alosio nel seguente albero, dove ho segnato con tratti punteggiati i rapporti congetturati di parentela ed ho messo fra parentesi quadre i nomi presunti :

---

1] G. Sitone di Scozia, *Teatro genealogico delle famiglie milanesi*, p. 72; ms. del sec. XVIII, in *Arch. di Stato di Milano*.

2] Montemerlo, *l. c.*

3] G. Sitone di Scozia, *Teatro geneal.*, p. 41.

(1220)

GUIDO RAMPINI

Ostiaro del Comune di Milano 1278

(1250)

(1280)

(1310)

[ Urbano I ]

(1340)

Marziano  
Segretario ducale  
1412-1422  
✠ circa 1430.

Francesco I  
inf. di Stazzano e S. Guglielmo  
✠ avanti 1421

(1370)

Urbano II  
inf. di S. Alosio 1408-1424.  
Collaterale e ambasciatore  
visconteo 1415-1421; com-  
mendatario di Precipiano  
1418.

Enrico I  
vescovo di Tortona 1413,  
di Pavia 1436; arcive-  
scovo di Milano e car-  
dinale 1443; commenda-  
tario di Precipiano 1429;  
✠ Roma 1450.

Pasino I  
1443, 1443,  
1452, 1454.

Torello II  
1443  
forse morto  
improle.

Torello I  
inf. di Sardigliano  
1403  
probabilmente morto  
senza discendenza

Manfredino  
*dominus* 1430

Giov. Giacomo  
notario 1430, 1443

A.  
(Vedi pag. seq.)

B.  
(Vedi pag. seq.)

A. (Vedi pag. precedente)

(Vedi pag. precedente) B.

Bartolomeo I  
notaro tortonese 1477

(1400)

[Francesco II]

(1430)

[Enrico II]  
capostipite di una famiglia  
tortonese vivente nel 1705.

Urbano III  
di Sardiniano

Filippo  
sp. 1461 Antonone Visconti

Eustacchio Altra figlia  
sp. 1460 Anton Maria viv. vulz. 1503

Caterina Pasino II Frances. III  
milanese 1496

Gio. Paolo  
tortonese

(1460)

.....

Giovanni Eustacchio  
1513

Giovanni Maria  
1507

Bartolomeo II

(1490)

.....

Urbano IV  
riconfermato in Sardiniano 1521

Gio Paolo  
tortonese

(1520)

Battista  
« magnificus dominus de Rampinis » (1578)

Bartolomeo III  
1584

(1550)

Simone  
« nobilis in castro S. Rosii » (1579)

Urbano V  
1618

(1580)

Ottavio  
dottore 1618

Lanfranco  
prevostotortonese  
1618

Pasino  
1618

(1620)

(1630)

Benedetto  
sp. Laura Antonia Olivazzi di Alessandria

(1680)

I. C. avvocato  
viventi nel 1705

Alessandro  
I. C. E. C.

Bartolomeo IV  
1618

Anton Maria  
1618

Quando e come fu dato San Pietro di Precipiano in commenda ad Urbano II di Sant'Alosio? A comprenderlo occorre pensare che i benefizi commendati erano sorti dall'abuso di certi provvedimenti temporanei, determinati da speciali circostanze. Così la mancanza momentanea del titolare di una cattedrale o di un'abbazia imponeva che queste fossero affidate ad un viciniore per il loro funzionamento; l'impossibilità ad un titolare di godere dei proventi dei suoi benefizi forzava a concedergli in commenda altri beni; la violenza induceva a mettere al sicuro i beni di un'istituzione religiosa commendandoli ad un forte. Gli intenti erano onesti, ma coll'andare del tempo quest'organismo si corruppe e si diedero ad un beneficiato beni *in commendam* perchè li aggiungesse a quelli già tenuti *in titulum*, godendo egli così di una doppia fonte di proventi; e talvolta, contro le regole del diritto canonico, si diedero benefizi in commenda anche a laici desiderosi di appropriarsi dei redditi della Chiesa.

Io inclino a credere che San Pietro di Precipiano sia stato dato in commenda ad Urbano di Sant'Alosio dal fratello suo Enrico, che nel 1413 aveva ottenuto la mensa vescovile di Tortona; e di ciò mi convince la data del documento che ci dimostra l'abbazia nelle mani di Urbano II Rampini posteriormente alla nomina episcopale di Enrico.

Il documento I (10 novembre 1403) della nostra Appendice assicura che il monastero precipianese godeva ancora dei vecchi diritti, già nel secolo precedente goduti sulle terre di Arquata (1). Giovanni Cice-

---

1] L. C. Bollea, *Cartario dell'abbazia di Precip.*, pp. 323-326, doc. LXXIII-LXXV.

ri, vendendo alcuni beni a certo Paolo Spinola di Ludullo, affermava infatti « reservatis tamen juribus monasterii Sancti Petri de Precipiano, cui monasterio dicta terra reddit quartum ».

Nel documento II (27 novembre 1418), stipulato « in castro Sancti Alosij, in domibus spectabilis viri domini Urbani et fratrum de Sancto Alosio, filiorum quondam domini Francisci », lo stesso Urbano II, « possessor iuxta titula abbatie et monasterij Percipiani », accensava a Giovanni Re e ad Antonio Basso, detto Rosso, di Vignole, per cinque anni numerose terre « spectantes et pertinentes monasterio predicto Precipiani », sommantì a ben 197 pertiche (27 di gerbido, 16 di prato, 144 di campo e 10 di vigna), 36 segari-cie di prato e 120 biolche (20 di gerbido e 100 di campo), più un reddito annuo di dieci staia di frumento, quattro di spelta, uno di castagne, un barile di vino e tre soldi tortonesi, il tutto accensato per 113 fiorini annui di moneta genovese da 25 soldi ciascun fiorino.

La lontananza di Urbano II — travolto dalle cure della Corte viscontea — favoriva forse la tendenza dell'abbazia all'autonomia? o pure la riconferma del feudo di Sant'Alosio, fattagli del papa nel 1424, era stato il prezzo perch'egli rinunciasse alla commenda precipianese in vantaggio del fratello Enrico, vescovo di Tortona? od infine egli venne a morire dal 1424 al 1429?

Non mi è datò di congetturare se i Rati-Opizoni fossero riusciti a mantenere qualche preteso diritto ereditario derivante dalla carica abbatiale trasmessa nel secolo XIV dall'uno all'altro membro della loro famiglia<sup>(1)</sup>. Se sì, in tale caso forse essi ora tentavano di

---

1] Le notizie, fornite da Fabrizio Malaspina di Varzi nell'albero genealogico della sua famiglia a P. Litta, *Le famiglie celebri*

scuotere l' autorità commendataria del vescovo Enrico Rampini, per cui questi non vide di buon occhio che colà dominasse un monaco benedettino insignito dei diritti e della pompa di abate e si rivolse all' amico papa Martino V, perchè estinguesse la detta carica ed assoggettasse l' intiera famiglia monastica all' abbazia della Cervara, del medesimo ordine benedettino.

Il documento III (3 giugno 1429) contiene appunto la bolla con la quale Martino V ingiungeva ad Ottone Sacchi di Quarlento, abate del monastero del Salvatore di Pavia, di convocare tutti gli interessati e di esaminare se il progetto del vescovo di Tortona fosse per ridondare a beneficio del monastero precipianese. Ordinava in tale caso il papa di annullarvi la dignità abbaziale, di assoggettare i monaci all' autorità della Cervara, con facoltà di eleggersi, di comune accordo, ambedue le famiglie, un solo generale ogni anno, senza che ne dovessero sopportar detrimento nè la commenda della stessa abbazia di Precipiano, nè il nuovo vescovo di Fermo, Domenico Capranica, a cui era stato assegnata sulle smunte rendite dell' abbazia una rendita annua.

« Sembra che la cosa riuscisse, perchè nel secolo XV e parte del XVI, non troviamo più nessun abate a reggere la famiglia monastica di Precipiano », scriveva il Lugano <sup>(1)</sup>, che aveva conosciuto questa bolla; nè egli si era male apposto, come appare evidente dal documento IV (22 giugno 1430).

---

*d'Italia*, da me più avanti ricordate, parrebbero dimostrare questa pretesa dei Rati.

1] P. Lugano, *Le ultime vicende dell' abazia di Precip.*, in *Boll. Soc. st. ec. arte Tort.*, fasc. VIII. p. 42.

Ottobuono Sacchi di Quarlento, abate del monastero del Salvatore di Pavia, in qualità di delegato pontificio, «in castro loci Stazianj», altro feudo dei Rampini, faceva citare dal monaco Domenico di Roma, beneficiario di Serravalle Scrivia, Germano Ratti figlio del signor Ugaccio, Giorgio Ratti figlio del fu signor Matteo, Tommaso dei Girardenghi del fu signor Raimondo, Domenico dei Gentili fu signor Filippo, Andreino Ferrario del fu Francesco, Galeazzo Cavagna fu Corrado e Andrea prevosto di Serravalle. Costoro, interrogati, affermarono che da sei anni i monaci della Cervara erano stati posti in Precipiano dal «dominus dominus Henricus dei et apostolice sedis gratia episcopus terdonensis et comes», e che avevano fatto prosperare moralmente e materialmente l'abbazia. Perciò nello stesso giorno, 22 giugno 1430, Ottobuono Sacchi di Quarlento, nella foresteria del monastero precipianese, dopo aver fatto affiggere alla porta della chiesa un invito a ognuno di recargli quelle testimonianze che fossero parse convenienti, con il pieno consenso di tutte le parti interessate, e particolarmente dei monaci di Precipiano e del priore della Cervara, Beltramo de' Correnti, sentenziava la fusione delle due comunità religiose, secondo quanto il pontefice aveva indicato nella sua bolla. I monaci di Precipiano in quell'anno, nel quale ufficialmente si inferiva il primo colpo mortale all'abbazia, erano Marco de' Bardi vicario, Agostino de' Ciceri, Francesco de' Venicii, Matteo Glicherio, Bernardo di Piemonte, Ruffino da Novi, Gabriele Sesterio e Giovanni da Milano.

Il documento V ci fa assistere ad un arbitrato. I monaci precipianesi erano in conflitto con Tomaso de' Stirpi, di Torre de' Ferrari, per il possesso, loro contestato, di 81 pertiche di campo (73 di prato, 4 di vigna

e 4 di gerbido) e di due buone pezze di castagneto: il 30 maggio 1432 Belloto di Oldrona, canonico tortonese, «arbiter arbitrator, amicabile compositor et amicus comunis», nella casa contigua alla chiesa di Santa Maria Bambina in Tortona sita nella Porta dorata, sentenziava dando completa ragione al monaco Lodovico di Savigliano, professò e procuratore dell'abbazia di San Pietro di Precipiano.

Enrico Rampini di Sant'Alosio, vescovo non più di Tortona, ma di Pavia, figura nel documento VI del 20 agosto 1446. Egli, «monasterij Sancti Petri tam in spiritualibus quam in temporalibus apostolice auctoritate comendator, gubernator et administrator», dava incarico al prete Antonio de' Picheti ed ai monaci precipianesi — che erano Placido de' Draghi priore, Valentino de' Lercarii, Angelo de' Tochi di Vigevano, Lorenzo di Vicomercato e Matteo di Glicherio — di riscuotere da Giovannino di Garissio, figlio di Biagiolo, di Vignole, l'affitto di alcuni beni.

Ed ancora il nostro Enrico Rampini di Sant'Alosio compare l'11 giugno 1449, ma con la designazione di Cardinale, nel documento VII, che è l'atto della procura affidata al priore di San Pietro di Precipiano, Benedetto de' Pelati, per affittare alcune terre ad Antonio Basso detto Rosso, di Vignole. È questa l'ultima carta in cui figura Enrico Rampini commendatario dell'abbazia: occorre però pensare che l'anno dopo egli moriva in Roma. Fra i testi di questa procura compare «Germanius Ratus de Opizonibus, roche dicti monasterij castellanus, filius domini Ugheti.»

Il documento VIII è un elenco di beni posseduti dall'abbazia negli anni 1453—1545 nella valle di Rialborno, a Varinella ed a Serrapiana.

Il documento IX, dell'1 novembre 1456, ci mo-

stra che il successore di Enrico Rampini nel godimento della commenda precipianese fu il « commendatarius perpetuus abatie Sancti Petri de Precipiano ordinis Sancti Benedicti » marchese Spinetta Malaspina. Chi egli sia stato si può sapere per quanto ne scrisse nel secolo scorso un suo discendente, ch' ebbe agio di consultare le carte e le pergamene dei molti rami di sua famiglia, traendone fuori una voluminosa storia manoscritta in dieci grossi volumi (1). Queste notizie circa Spinetta Malaspina non sono però da me dedotte dalla surriferita storia, poichè non me n' è momentaneamente agevole la consultazione, ma da altra sua opera stampata che corre sotto il nome di diverso autore (2).

Nel secolo XIII da un ramo dei marchesi Malaspina, detto dello Spino fiorito (3), si staccarono i Malaspina di Filattiera per mezzo di Alberto, i cui abbiatici originarono i rami di Castiglione del Terziero, di Treschetto e Plumesana, di Malgrate e Oremala, di Bagnone e Valverde.

Capostipite dei Malaspina di Bagnone e Valverde fu il marchese Antonio (morto nel 1369), un cui figlio Riccardino (morto nel 1403) fu padre di Spinetta e di Giorgio, nei figli del quale si estinse questo ramo marchionale (4).

---

1] Vedi a questo proposito quanto io ne scrissi in *Documenti degli Archivi di Pavia relativi alla storia di Voghera* (929-1300), vol. XLVI della *Bibl. Soc. St. Sub.*, pag. xxv, n. 2 e xxvi n. 1.

2] P. Litta, *Le famiglie celebri dell'Italia, Malaspina*. Il carteggio originale di Fabrizio Malaspina di Varzi con Pompeo Litta (L.C. Bollea, *Doc. degli Arch. di Pavia*, p. xxvi, n. 1), che sarà quanto prima da me edito, dimostra come le tavole della famiglia Malaspina siano opera esclusiva del dotto abate.

3] P. Litta, *Le fam. cel. d' It., Malaspina*, tav. III.

4] *Ibidem*, tav. X.

Spinetta — che ebbe nella cattedrale di Verona, il 21 settembre 1413, un canonicato già tenuto da suo zio Aragone Malaspina — nel 1451 era abate commendatario di Precipiano. Di questo anno Fabrizio Malaspina vide una richiesta fatta da Francesco Sforza a papa Nicolò V acciocchè l'abbazia fosse tolta a Spinetta e conferita a Pietro Ratti (1). Era questa opposizione ducale dovuta solamente a ragioni di avversione per il discendente di quell' Antonio Malaspina che aveva ostacolato le ambizioni sforzesche? oppure Pietro Ratti era un Rati-Opizzoni, che, facendosi forte dell' autorità del suo parente castellano della rocca del monastero (vedi documento VII), tentava di riconsacrare il diritto di possesso che i suoi vecchi avevano nel secolo XIV tacitamente affermato? Noi non lo sappiamo; ma ben ci consta che l' opera dello Sforza non sortì alcun effetto. Un Malaspina non era il primo malcapitato. Spinetta aveva infatti concorso con il fratello il 17 Agosto 1433 alla pace di Ferrara tra Firenze e il duca di Milano (2). Inoltre suo zio Aragone era troppo addentro alla politica papale, per non aver mezzo di neutralizzare l' influsso ostile del duca di Milano. Infatti l'abbazia restò allo Spinetta, che cinque anni dopo, l' 1 novembre 1456, quale « commendatarius perpetuus abatie Sancti Petri de Precipiano », affittava ad Obertino Vanzino, fu Antonio, di Modulo, alcuni beni, e ne scriveva di proprio pugno l'atto nel refettorio dello stesso monastero (documento IX). Spinetta nel 1453 era protonotario apostolico e canonico della chiesa di Varzi, nel quale anno cedette Casalasco a Silvestro Malaspina, figlio spurio di Nicolò marchese di

---

1] *Ibidem.*

2] *Ibidem.*

Filattiera. Più tardi il 25 marzo 1458 si associava al cugino Riccardino ed allo zio Aragone, arcivescovo di Otranto, per protestare contro Marciano, vescovo di Bobbio, che non voleva accettare il censo per i feudi di Monfalcone, Valverde e Montalbano, dei quali i Malaspina erano stati investiti con approvazione apostolica, e che il vescovo pretendeva usurpati alla sua chiesa (1). Questo fu uno degli ultimi atti di Spinetta Malaspina, poichè la morte deve aver colto poco dopo il « commendatarius perpetuus », a quanto pare risultare dal documento X del 17 settembre 1459. In esso infatti si dice che Giovanni Antonio de' Capitanei di Villanterio, « nomine reverendissimi domini Johannis presbiteri de Caxano domini et apostolice sedis gratia protonotarij ac comendatarij monasteri Sancti Petri de Precipiano », accensava alcuni beni in Pasturana ad Obizzo Gatti, prete della cappella della Trinità della chiesa di San Nicolao di Novi. Chi era il nuovo commendatario? Il « presbiteri », che precede il « de Caxano », deve interpretarsi per un « prete di Cassano », o non piuttosto per un « [figlio] di Prebistero [signore] di Cassano »? Nel primo caso nulla potremmo congetturare; nel secondo caso vorrebbe dire che, se non i Rati-Opizzoni, almeno una famiglia signorile dello stesso suo ceppo originario aveva riconquistata l'abbazia di San Pietro di Precipiano.

L'ultimo documento dell'appendice fu qui aggiunto, non perchè abbia stretta attinenza con il nostro monastero, ma per conservare una notizia riguardante i Signori di Grondona ed i Rati-Opizzoni, essendo probabilmente andato perduto l'atto originale.

---

1) *Ibidem.*

2) *Ibidem.*

Non ho in tal maniera detto della storia di San Pietro di Precipiano per tutto il secolo XV, ma pensando che nel 1521 esso doveva per volere del papa Leone X sostituire alla regola benedettina quella olivetana e mettersi in sudditanza di San Vittore al Corpo di Milano, credo di poter argomentare che la restante parte del secolo XV e il principio del successivo devono essere stati per l'abbazia tempi di decadenza ancora maggiore. La fusione con il monastero della Cervara e la soppressione del suo abate avevano scemato il prestigio morale e materiale dell'abbazia precipianese; la sommissione della sua famiglia monastica a quella degli Olivetani di Milano la prostrò anche più. Che restava ormai al nostro monastero?..... Una morte onorata almeno, quale poteva essere una vampata rivoluzionaria del secolo XVIII che lo distruggesse. Invece San Pietro di Precipiano non ebbe neppure questa fortuna, perchè nel 1785 fu trasformato in una cartiera(1) e le milizie della Rivoluzione si accontentarono di convertire, prima della battaglia di Novi e durante l'assedio del castello di Serravalle, la chiesa in una cucina (2), lasciando ai barbari proprietari il compito di atterrarla nel 1815 (3).

« *Sic transit gloria mundi!* » sentenzierebbe un monaco precipianese, se rivivesse.

L. C. BOLLEA.

1] P. Lugano, *Le ultime vicende dell'abbazia di Precipiano succitate*.

2] G. A. Bottazzi, *Osservazioni storico-critiche sui ruderi di Libarna*, pp. 64 e 68, Novi, 1858.

3] *Ibidem*, p. 85, n.

## APPENDICE

---

### I.

*Giovanni, del fu Bartolomeo Ciceri, di Arquata, vende a Paolo Spinola di Lucullo beni ivi, salvi i diritti del monastero di San Pietro di Precipiano (10 novembre 1403).*

FONTI. — A. L' orig. manca. — B. Copia del 1542, preceduta dalla seguente dichiarazione: « Reperiuntur in filzijs Instru-mentorū Breuiatorū per nunc quondam luchesinū Borlascham olim notariū et proauium mei notarij Infrascripti existentium penes me.... tenoris Infrascripti », nell' *Arch. Maspina in Varzi*.

MET. DI PUBL. — Si pubblica solo la parte essenziale di B.

M.CCCC.III die decima mensis novembris Johannes quondam Bartholomei ciceris de arquata.... dedit vendidit et tradidit.... paulo spinole de lucullo.... terram aratoriam Jacentem super posse arquate ubi dicitur sub ortum zechini prope fornacem.... reseruatis tamen Juribus monasterii sancti petri de precipiano cui monasterio dicta terra reddit quartum.... Actum in burgo arquate.... presentibus Bartholomeo de pipere quondam Juliani et Jacopo quondam hugatii.

(S. T.) Ego Antonius Borlascha filius quondam domini nicolai de arquata apostolice auctoritate Judex ordinis notariorum.... pro fide me subscripsi et solito meo tabellionatus signo signavi hoc preceptum datum derthone die x<sup>a</sup> mensis martij anni presentis ciuitate millesimo quingentesimo quadragesimosecundo.

II.

*Urbano [Rampini] di Sant' Alosio, proprietario dell'abbazia di San Pietro di Precipiano, accensa a Giovanni Re e ad Antonio Basso, detto Rosso, di Vignole, numerosi beni (27 novembre 1418).*

FONTI. — A. Orig. nella *Biblioteca di S.M. in Torino, Pergam. sec. XV, n. 39.* — B. Regesto latino in un *Indice d'alcuni antichi istrumenti esistenti nell'archivio del monastero di San Pietro di Precipiano* del sec. XVIII nell' *Archivio Rati-Opizzoni in Torino.* — C. Regesto italiano in una lettera di D. Ferdinando Crivelli Olivetano, 27 gennaio 1764, *ibidem.*

MET. DI PUBL. — Si dà la sola parte importante di A, tralasciando le coerenze e le consuete formole notarili.

In xpisti nomine Amen. Anno dominice natiuitatis MCCCC decimo octauo Jnditione vndecima die vigesimo-septimo Novembris, hora mane in Castro sancti Alosij, in Domibus spectabilis viri domini vr bani et fratrum de sancto Alosio filiorum quondam domini francisci. Jdem dominus Urbanus possessor Juxto titulo Abbatie et Monasterij Percipiani per an(n)ulum suum aureum quem in suis tenebat manibus traditum in manibus Jnfrascriptorum Jnuestitorum in signum facte Jnuestiture dedit et Jnuestiuit per se et suos heredes et successores, ad fictum annuatim reddendum sibi et suis heredibus et successoribus, Johanni re filio quondam Laurentij, et Antonio basso dicto Rubeo ambobus de Vignolis, possessiones proprietates et ficta Jnfrascriptas et Jnfrascripta spectantes et pertinentes Monasterio predicto Precipiani, hinc ad annos quinque proxime futuros,.

Et primo bulchas quindecim Terre aratorie Jacentis super territorio precipiani, ubi dicitur in cerretis.... Jtem bulchas duas terre zerbe.... Jtem ibi prope bulcham vnam zerbi.... Jtem bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur ad mozium.... Jtem bulchas quinque terre aratorie ubi dicitur ad campum de l'ocha.... Jtem ibi prope bul-

cham vnam, ubi dicitur ad campum Vgatij.... Jtem bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur ad megaleam... Jtem burcham (*sic*) vnam terre aratorie, ubi dicitur in lo giam-ro.... perticas duas terre aratorie in dicta contrata.... perticas duas terre aratorie ubi dicitur in redenasco.... bulcham vnam zerbi ubi dicitur in redenasco... bulchas quatuor zerbi ubi dicitur in guitandrino ..... bulchas triginta terre aratorie ubi dicitur in braydis.... bulchas quatuor terre aratorie ubi dicitur ad pratam.... ibi prope perticas tres terre aratorie.... perticam vnam terre aratorie ubi dicitur inter fictales.... ibi prope perticam vnam terre aratorie.... perticas duas terre aratorie ubi dicitur ad crusetam.... bulcham vnam terre aratorie ibi prope.... bulcham vnam ubi dicitur in francia.... bulchas duas terre aratorie ubi dicitur ad sanctam famiam.... bulchas tres terre aratorie ubi dicitur ad giochale.... bulchas duas terre aratorie ubi dicitur in lo borgo.... ibi prope bulcham vnam terre aratorie.... bulcham vnam ibi prope.... ibi prope bulchas duas.... ibi prope bulcham vnam terre.... bulcham vnam terre zerbe ubi dicitur in vay-rano.... ibi prope bulchas<sup>4</sup> duas terre zerbe.... ibi prope bulcham vnam terre zerbe.... ibi prope bulchas tres terre zerbe.... bulchas tres terre ubi dicitur a la gioxa. . . perticas XII terre aratorie ubi dicitur in giaro.... ibi prope perticas tredecim terre aratorie.... bulcham vnam terre aratorie vbi dicitur super herzinum borberie .... perticas III<sup>or</sup> terre aratorie vbi dicitur super viam giochalis.... perticas octo terre zerbe ubi dicitur in lo borgo.... perticas III<sup>or</sup> terre zerbe.... bulchas duas terre aratorie ubi dicitur super herzinum barberie cui choeret laurenzotus de opizonibus et via. Jtem bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur ad megaleam.... perticas tres terre aratorie ubi dicitur in giaro.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur in herzino borberie.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur in vineis piazorum.... perticas III<sup>or</sup> terre aratorie ubi dicitur inter fictales.... perticas III<sup>or</sup> terre aratorie ubi dicitur ad puteum.... perticas du-

as terre aratorie ubi dicitur ad fontem.... perticas quatuor terre aratorie ubi dicitur in herzinis borberie.... bulchas duas terre ubi dicitur in lo gajro.... perticas tres terre aratorie ubi dicitur in herzinis borberie ... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur ad pertegaciam.... perticas tres terre aratorie ubi dicitur in lo borgo.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur in cloxijs.... ibi prope perticas duas terre aratorie ubi dicitur in croxijs...bulcham unam terre aratorie in duabus petijs ubi dicitur in cerretis .... perticas quatuor terre aratorie ubi dicitur in via de campis.... perticam vnam cum dimidia terre aratorie, ubi dicitur ad vichum.... perticas tres terre aratorie ubi dicitur in cerretis.... perticas duas terre aratorie ubi dicitur in le croxe.... perticas quinque terre aratorie ubi dicitur in cerretis.... perticas tres terre aratorie ubi dicitur in viam camporum.... perticas septem terre zerbe ubi dicitur ad canauiciam.... perticas sex terre aratorie ubi dicitur in lo borgo.... perticam vnam terre aratorie ubi dicitur in herzinum borberie.... segariciam vnam prati ubi dicitur ad gabetas.... ibi prope perticam vnam prati.... perticas tres prati ubi dicitur ad caxamentum.... perticas tres prati ubi dicitur in fragossio.... segariciam vnam prati ubi dicitur supra pratum magnum.... segariciam vnam prati ubi dicitur supra braydas.... perticas tres prati ubi dicitur ad vineam firpe. .. perticas duas prati ubi dicitur in montexello.... segaricias duas prati ubi dicitur in fossato riarburni.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur super cerretis.... bulcham vnam terre aratorie ibi prope.... ibi prope bulcham vnam terre aratorie.... perticam vnam terre aratorie.... perticas III cum dimidia terre aratorie ubi dicitur inter fictales.... mediam perticam terre ibi prope.... perticas sex terre aratorie ubi dicitur ad pratum magnum.... perticas tres terre aratorie ubi dicitur ad pertegaciam.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur in lo borgo.... perticas quatuor terre aratorie ubi dicitur in vayrano.... perticas III<sup>or</sup> terre aratorie ibi prope.... bulchas tres terre a-

ratorie ubi dicitur in lo borgo in tribus petijs....perticas duas terre aratorie ubi dicitur ad vigum.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur in croxijs.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur ad fossiam.... bulcham vnam terre aratorie ubi dicitur in ceretis.... perticas III<sup>or</sup> vinee.... ubi dicitur in reburno.... perticas duas vinee ubi dicitur ad seruianos.... perticas quinque terre aratorie ubi dicitur ad seruianos.... perticas quinque terre zerbe ubi dicitur ad seruianum.... bulcham vnam zerbi ubi dicitur ad seruianum.... perticas sex vinee ubi dicitur ad cassarias.... ibi prope bulcham vnam terre aratorie.... ibi prope bulchas duas terre aratorie.... bulchas duas terre aratorie ubi dicitur in segagno.... ibi prope perticam vnam terre aratorie.... ibi prope bulcham vnam terre zerbe... ibi prope bulcham vnam.... bulchas tres terre zerbe ubi dicitur ad rastellam.... segariciam vnam cum dimidia prati ubi dicitur ad fontanille.... perticas duas prati ubi dicitur ad gabetas.... segaricias duas prati ubi dicitur a la gioxa.... segaricias tres prati ubi dicitur ad vineam fratris zani.... segariciam vnam prati ubi dicitur ad valletam preuedini.... segariciam vnam prati ubi dicitur ad castaneam Biaxoli.... segariciam vnam prati ubi dicitur supra pratum Abbatis.... segariciam vnam prati ubi dicitur ad graziam.... segariciam vnam prati ubi dicitur in trexudis.... perticas duas prati ubi dicitur supra pratum magnum.... segariciam unam prati ubi dicitur in montemagno.... perticas tres prati ubi dicitur ad montem... perticam cum dimidia prati ubi dicitur in trexudis.... segaricias duas prati ubi dicitur in fragossio.... segariciam vnam prati ubi dicitur ad caxamentum.... ibi prope perticas duas prati.... perticam unam prati ubi dicitur ad baxanum.... perticam vnam prati ubi dicitur ad fossatum de sgorli.... perticas tres prati ubi dicitur ad luriolum.... perticam vnam prati ubi dicitur ad fossatum de pasquale.... segaricias tres prati ubi dicitur ad moliam segini.... perticas tres prati ubi dicitur in rearburno.... segaricias XII<sup>or</sup> prati ubi dicitur in prato magno.... segariciam

vnam cum dimidia prati ubi dicitur in fossato burgi....  
segariciam vnam prati ubi dicitur supra pratum magnum  
.... perticas tres prati ubi dicitur ad castaneam.... per-  
ticas duas prati ubi dicitur ad vigum.... perticas tres terre  
aratorie in ararijs de vignolis.... perticam vnam terre  
aratorie ubi dicitur ad pratum.... perticas duas [*terre*] ar-  
r[ator]ie ubi dicitur in ararijs.... perticas duas terre ara-  
torie ubi dicitur in via de giocha.... perticas tres terre  
aratorie ubi dicitur in gjajro.... ibi prope perticas duas  
terre aratorie.... perticas duas terre aratorie ubi dicitur  
ad buffalora.... ibi prope perticas tres zerbi... bulchas  
III<sup>or</sup> terre ubi dicitur in brayda.... bulcham vnam terre  
ubi dicitur in la gioxa.... perticas III terre ubi dicitur  
in alta gioxa.... perticas IJ terre ubi dicitur ad fonta-  
nellam.... perticas IJ terre ubi dicitur in fictalibus....  
Jtem Johannes re de Vignolis reddit annuatim nomine  
ficti Monasterio predicto staria III frumenti Jtem starium  
J spelte Jtem starium J castanearum viridum. Jtem gre-  
gorius de Vignolis reddit annuatim nomine ficti staria VIJ  
frumenti, staria III spelte, barille vnum vini Jtem solidos  
tres terdonensium. Jtem peciam vnam boschi ubi dicitur  
ad valles.... peciam vnam boschi ubi dicitur in castagna-  
ria.... peciam vnam castagneti ubi dicitur in vallexellis  
.... peciam vnam boschi ubi dicitur in baxino.... peciam  
vnam boschi ubi dicitur in arga.... in serraplanam cam-  
paneam vnam boschorum.... peciam vnam boschi ubi  
dicitur ad reclusum.... campaneam vnam boschorum  
et zerborum ubi dicitur in vayrano.... peciam vnam ca-  
stagneti ubi dicitur in aurego.... Hijs pactis et conuen-  
tionibus inter dictas partes legitime Jnteruenientibus quod  
.... dare et soluere promittentibus dictis Johanne et An-  
thonio et quilibet (*sic*) eorum in solidum prefato domino  
Vrbano annuatim nomine ficti usque ad terminum su-  
prascriptum florenos Centumtredecim monete Januensis  
ad computum solidorum vigintiquinque pro singulo flore-  
no quorum denariorum medietatem soluere teneantur et  
debeant in quibuslibet Kalendis Augusti, et aliam medie-

tatem in quolibet festo sancti Martini.... Constituentes Insuper per pactum expressum quod conueniri possint Papie, Mediolani, Terdone, Janue et Vbique locorum et sub quocumque Iudice tam ecclesiastico quam seculari....

Interfuerunt Testes ad predicta adhibiti vocati specialiter et rogati, dominus Anibal trouamala de Sal(l)is Jurisperitus filius quondam Magistri Anthonij, Nicolaus passalaqua Ciuis terdonensis filius quondam domini Johannis, Anthoninus ratus de opizonibus filius quondam Luxij, et Georgius ratus de opizonibus filius quondam Mathei.

(S. T.) Ego Johannes de sarzano natus domini Bertrami, publicus Imperiali auctoritate notarius, de collegio notariorum Ciuitatis terdone, premissis omnibus dum sic agerentur Interfui et inde rogatus hoc Instrumentum Imbreuiaui, tradidi, et scripsi, et me subscripsi, signum nomenque mea apposui consueta, in fidem et testimonium premissorum.

### III.

*Martino V, papa, ordina a [Ottohuono Sacchi di Quar-  
niento], abate del monastero del Salvatore di  
Pavia, di esaminare il progetto del vescovo di  
Tortona di riunione dell' abazia di San Pietro  
di Precipiano con quella della Cervara (3 giu-  
gno 1429).*

FONTI. — A. Orig., con bolla plumbea e condoncino, nell' *Archivio di Stato di Torino, Abazie, Precipiano*. — B. Copia del 1430, inserta nel documento seguente, nell' *Archivio Malaspina in Varzi*.

OSSERV. — L'orig. ha nel testo qualche correzione su raschiatura, in fine la seguente nota: « Correcta vj Kalendas Junij Anno Tertiodecimo Urbinus » e sul *retro*: « levata gratis. »

MET. DI PUBL. — Si pubblica A, senza tener conto di B, che è però identico ad A.

Martinus episcopus seruus seruorum dei Dilecto filio Abbati Monasterij sancti Saluatoris extra muros Papien-

ses, Salutem et apostolicam benedicionem. Jniunctum nobis desuper apostolice seruitutis officium nos excitat et Inducit ut ad ea per que Monasterijs alijsque pijs locis optate reformationis presidium succedere speratur et illorum persone ad diuine laudis augmentum et humane salutis comodum peramplius proficere ualeant, operosis cum a nobis petitur studijs intendamus. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte venerabilis fratris nostri Henrici Episcopi Terdonensis petitio continebat quod olim ipse considerans attente Monasterium sancti Petri de Percipiano ordinis sancti Benedicti Terdonensis diocesis apostolica sibi auctoritate commendatum in suis structuris et edificijs deformationi subiacere, pro illius in spiritualibus et temporalibus amplectenda reformatione in eo plerosque ex Monachis Monasterij Ceruarie dicti ordinis Januensis diocesis quod ex apostolice sedis priuilegio per Anuaem qui a dilectis filijs Conuentu[s] ibidem electus pro tempore post huiusmodi Electionem censetur eadem auctoritate confirmatus Priorem regi gubernarique consuevit, et in quo regularis intenditur obseruantie uigor ad religionis et diuini cultus propagationem posuit ac collegit, et quinque uel circiter Annis domino famulantes ibidem dictum Monasterium sancti Petri in huiusmodi spiritualibus ac temporalibus structuris et edificijs plurimum reformare curauit. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat ad hoc ut illi deinceps apud dictum Monasterium sancti Petri remanere peramplius animentur, et ne a personis ac suppositis eiusdem Monasterij Ceruarie segregati uideantur Episcopus prefatus et ipsi precipuis desiderent affectibus quod in Eodem Monasterio sancti Petri dignitate Abbatiali suppressa illud ad conformitatem cum dicto Monasterio Ceruarie reducatur ac iuxta illius statuta et consuetudines ipsius Monasterij sancti Petri persone protinus huiusmodi obseruantie se coaptent pro parte dicti Episcopi nobis fuit humiliter supplicatum, ut Monasterio sancti Petri et eius personis prefatis super hijs oportune prouidere de benignitate a-

postolica dignaremur, Nos igitur qui religionem et cultum predictis intensius iungere desiderijs affectamus et de premissis certam notitiam non habentes huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus uocatis qui fuerunt euocandi super premissis omnibus et singulis auctoritate nostra te diligenter informes et si per huiusmodi Informationem Ita esse rep(er)eris, et illorum quorum interest ad id accedat assensus ipsam dignitatem in eodem Monasterio sancti Petri auctoritate prefata penitus supprimas et extinguas, necnon post huiusmodi suppressionem et extinctionem si illas feceris auctoritate eadem apostolica statuas et ordines, quod Monasterium et persone dicti Monasterij sancti Petri presentes et future iuxta premissa statuta et consuetudines uidere et eiusdem religionis obseruantie uacare debeant, necnon Ceruarie huiusmodi et dilectorum filiorum dicti sancti Petri Monasteriorum Conuentus insimul Annis singulis vnum in eorum generalem siue ipsius Presidentem eligant, et cuius tunc facta per eos electio prefata auctoritate apostolica confirmata sit, quique in Monasterijs ipsis singulos Anuales Priores ponendi instituendi et amouendi, necnon Monasteriorum prefatorum Monachos de vno ad aliud ex dictis Monasterijs quemadmodum sibi pro Monachorum animarum salute ac Monasteriorum eorundem statu et indemnitate congruere uidebitur transferendi omnia quoque et singula in premissis et circa ea quomodolibet nec(essaria uel op[er]tuna faciendi et exequendi potestatem habeat et ea potiatur Non obstantibus Constitutionibus apostolicis ac premissis et eiusdem Monasterij sancti Petri statutis et consuetudinibus iuramento confirmatione apostolica uel quauis alia firmitate roboratis ceterisque contrarijs quibuscumque. Per premissa tamen Episcopo prefato quominus huiusmodi commenda et dilecto filio dominico Electo firmano cui certa pensio annua super ipsius Monasterij sancti Petri fructibus redditibus et prouentibus eadem auctoritate apostolica concessa et assignata fuit quousque ille durent

nullum uolumus preiudigium (*sic*) generari. Datum Rome apud Sanctos apostolos III Nonas Junij Pontificatus nostri Anno duodecimo ; < ∴ B. de Urbino ;

IV.

*Ottobuono [Sacchi] di Quarniento, abate del monastero del Salvatore di Pavia, delegato pontificio, interroga Germano Ratto di Ugaccio, Giorgio Ratto fu Matteo, Tomaso de' Girardenghi fu Raimondo, Domenico dei Gentili fu Filippo, Andreino Ferrario fu Francesco, Galeazzo della Cavagna fu Corrado e Andrea, arciprete di Seravalle, sui rapporti tra i monaci della Cervara e il monastero di San Pietro di Precipiano e ne sentenzia l'unione (22 giugno 1430).*

FONTI. — A. Orig. nell'*Archivio Malaspina in Varzi*.

MET. DI PUBL. — Si pubblica A, tralasciando la holla di Martino V inserta in esso, già edita al numero precedente.

In nomine domine Amen. Anno Millesimo quatergentes(s)imo trigeximo Jnditione octaua die vigesimosecundo mens(s)is Junij in castro loci stazianj Episcopatus terdonensis. Reuerendus in xpisto pater dominus ottobonus de quarliente Abbas sancti saluatoris extra Muros Ciuitatis papie delegatus et executor Apostolicus Ad infrascripta omnia et singula exequenda datus ut patet per lit[t]eras Apostolicas sibi presentatas, die Terciodecimo eiusdem mens(s)is Junij, vt de dicta presentatione patet per publicum Instrumentum fieri rogatum per Johannem Jacobum de rouarinis publicum notarium papiensem, Comis(s)it Imposuit et in Mandatis dedit fratri dominico de roma benefitial(l)i in terra Serauallis. quatenus ad ipsum citaret Infrascriptos testes. videlicet German(n)um ratum fil(l)ium domini Vgatii. georgium ratum filium quondam domini Mathey. thomam de girardengis filium quondam domini raymondi. dominicum de gentilibus fi-

lium quondam domini filipi, Andrinum fer[r]arium filium quondam franceschi. galezium de la cauana filium quondam Conradi. et presbiterum Andream dicte terre Seraua[l]is Archipresbiterum. quatenus die ipso coram eo comparerent ad Jurandum de veritate dicenda super hijs omnibus super quibus per Eundem dominum Abbatem et del(legatum Eosdem testes Inter[r]rogare continget. Et similiter ad deponendam omnem veritatem quam scient de hijs super quibus Interrogabuntur. die suprascripto dictus frater dominicus Nuntius in hac parte retulit prefato domino Abbati et Apostolico delegato se citasse et requisuisse dictos testes et Eisdem Inpouxisse in omnibus et per omnia prout dictus dominus Abbas Imposuerat. die suprascripto Jbidem Constituti Coram suprascripto domino Abbate et delegato German(n)us ratus, thomas de girardengis, dominicus de gentilibus, Andrinus ferarius, Georgius ratus, Galeaz de la cauana et presbiter Andreas beneficalis ut supra Testes ut supra citati per suprascriptum fratrem dominicum, delato prius eis Juramento per prefatum dominum Abbatem et delegatum, et per eos corporaliter tactis scripturis prestito in Manibus prefati domini Abbatis et delegati Juramento Ad sancta dei euangelia dicere et testificare veritatem de hijs et super hijs de quibus et super quibus Interrogabuntur remotis odio Amore et timore prece pretio et omni umana gratia. die et loco suprascriptis Constitutus German(n)us ratus coram suprascripto domino Abbate et del(legato, testis citatus Juratus examinatus. lecta prius sibi et ad eius Intelligentiam vulgarizata suprascripta bulla apostolica. Interrogatus quid scit de contentione in ea et maxime si Ab Annis quinque et sex citra in monasterio sancti petri de percipiano facte sunt alique reformationes et constructiones in dicti Monasterii Augumentum per fratres de la ceruaria Januensis diocesis ordinis Sancti benedicti Jbi residentes Jtem si a dictis Annis citra in dicto Monasterio steterunt et continuam residentiam fecerunt aliqui Monachi de la

ceruaria et dicti ordinis sancti benedicti debitam regularem obseruantiam obseruantes et qui in dicto Monasterio diuinum cultum Auxerunt, Jtem si Reuerendus dominus dominus henricus dei et Apostolice sedis gratia Episcopus terdonensis et comes dictos Monachos in dicto Monasterio poxuit et collegit, suo sacramento Respondit et dixit quod scit Contenta in dictis lit[t]eris Apostolicis maxime suprascripta fore et esse vera. Interrogatus quomodo scit, Respondit quia dictam ratificationem fieri et etiam factam vidit et Jbi diuina officia celebrare uidit et Audiuit A dictis fratribus de la ceruaria, qui ibi comorati fuerunt a dictis Annis citra Et predicta omnia Manifesta et notoria suprascriptis omnibus maxime comorantibus in locis circumstantibus et videri oculata et palpari potuerunt et possunt. die suprascripto Georgius ratus constitutus ut supra coram suprascripto domino Abate et delegato Juratus et Jnterrogatus ut supra, lecta sibi prius et vulgarizata dicta bulla, suo sacramento testificando Respondit et dixit se scire contenta in dicta bulla omnia suprascripta vera esse. Jnterrogatus quomodo scit. R[espondit] quia predicta vidit et Manifesta et notoria esse. die suprascripto Thomas de girardengis constitutus ut supra coram suprascripto domino Abate et delegato ut supra Juratus et Jnterrogatus ut supra, lecta sibi prius et vulgarizata dicta bulla, suo sacramento testificando R[espondit] ut supra. Jnterrogatus quomodo scit R[espondit] ut supra. die suprascripto dominicus de gentilibus, constitutus ut supra, coram suprascripto domino abate et delegato ut supra Juratus et Jnterrogatus ut supra, lecta sibi prius et vulgarizata dicta bulla, suo sacramento testificando R[espondit] ut supra. Jnterrogatus quomodo scit. R[espondit] ut supra, die suprascripto Andrinus ferarius constitutus ut supra coram suprascripto domino abate et delegato ut supra, Juratus et interrogatus ut supra, lecta prius sibi dicta bulla, suo sacramento testificando respondit ut supra. Jnterrogatus quomodo scit, R[espondit] ut supra. die

suprascripto galeaz de la cauana, constitutus ut supra coram suprascripto domino Abate et delegato ut supra, Juratus et Interrogatus ut supra, lecta sibi prius et vulgarizata dicta bulla, suo sacramento testificando R[espondit] ut supra. Interrogatus quomodo scit. R[espondit] ut supra. die suprascripto dominus presbiter Andreas Archipresbiter ser[*r*]auallis, constitutus ut supra coram suprascripto domino Abate et delegato ut supra, Juratus et Interrogatus ut supra lecta sibi prius et vulgarizata dicta bulla suo sacramento testificando. R[espondit] ut supra. Interrogatus quomodo scit. R[espondit] ut supra. § In nomine domini Amen, Anno Ab eius[*dem*] natiuitate domini, milleximo quatuorcentes(s)imo trigeximo Jnditione octaua die vigeximosecundo mens(s)is Junij hora post vespervas in domibus predictae Abatie videlicet in loco forestarie, Nos otobonus de sachis de quarliente dei gratia abbas Monasterij sancti saluatoris extra muros papie ac apostolicus delegatus et exequor ad Infrascripta omnia et singula specialiter datus, ut patet per litteras domini nostri domini Martinj diuina prudentia pape Quinti eius vera bulla ponblea (*sic*) bullatas cum corda canepis in prudenti more romano curie, non viciatas non abollitas nec canzelatas nec in aliqua sua parte suspectas, Sed omni prorsus vicio et suspicione carentes, Nobis die terciodecimo Junij presentatas per venerabilem dominum dominum presbiterum belotum de oltraua (1) canonicum terdonensem Reuerendi in xpisto patris et domini domini Episcopi terdonensis et Comitum syndicum procuratorem ac sindicario et procuratorio nomine, ut de dicta presentatione patet per publicum Instrumentum fieri rogatum per Johannem Jacobum de rouarinis publicum notarium papiensem, quarum quidem lit[*t*]erarum tenor signatus in hac forma § (2)... Volentes vti obediens fil(1)ius Ad Exequitionem ipsarum lit[*t*]erarum procedere, et ad Mandatum Apostolicum reuerenter vt tenemur Adimplere, quoddam nostrum Ed(d)i[c]tum transmissimus, Mandantes ipsum portis Ecclesie dicti

Monasterij sancti petri de percipiano affigi, ut ad quorumcumque notitiam peruenire possit vocantes in Eodem quoque Evocandos similiter ad dictum Monasterium personaliter Ac[c]cessimus volentes magis dil(l)igenter Informationem suscipere super quo quosdam testes iam recepimus et examinauimus, et etiam Nos oculata fide vidimus reformationem et retificationem tam in spiritualibus quam in temporalibus factam, vix Jtaque dicto Edi[c]to, vixis etiam dictis et At[t]estationibus dictorum testium, vix etiam per Nos oculata fide dicta retificatione et reformatione dicti Monasterij sancti petri de percipiano facta per monachos cœruarie regularem obseruantiam obseruantes, qui ad religionem dicti Monasterij et propagationem cultus diuinj positi et culciti Jnibi fuerunt, vix quoque omnia et singula contenta in petitione prefati domini Episcopi terdonensis prelibato domino nostro pape por[r]ecta, vt in dictis Apostolicis lit[t]eris continetur, fuisse et esse vera, vix tandem consensu et assensu prenominati domini Episcopi terdonensis in se reseruantis omnia Jura tam spiritualia quam temporalia, que habet uel habere possit circha premissa, tam ratione sui Episcopatus quam ad superioritatem sue comendarie, quam [h]abet in dicto Monasterio, ac venerabilis viri fratris Bertramj de curentibus prioris ceruarie sepedicti, et ipsius Monasterij procuratoris et sindici, necnon assensu Monachorum in dicto Monasterio de percipiano com[m]orantium et xpisti nomine Jnuocato ac beate marie virginis et beatorum petri Apostoli et laurencii Martiris ac benedicti confessoris sufragijs petitis sedentes pro tribunali super quad(d)am catedra posita in dicto Monasterio sancti petri, videlicet in forestaria ipsius Monasterij, Auctoritate Apostolica Nobis in hac parte concessa, dignitatem Abatialem in sepenominato Monasterio de percipiano juxta Apostolicarum litterarum tenorem penitus suprimimus et Extinguimus. Jtem eadem auctoritate statuimus et ordinamus quod Monasterium et persone dicti Monasterij sancti petri presentes et future Jux-

ta statuta et consuetudines prenominati Monasterij de ceruaria viuere et eiusdem religionis obseruantie uacare debeant. Jtem Eadem Auctoritate statuimus et ordinamus quod ceruarie huiusmodi et Monachorum dicti sancti petri Monasteriorum conuentus Jnsimul Annis singulis, vnum in eorum generalem siue ipsis presidentem el(l)igant cuius tunc factam el(l)ectionem prelibatus sanctissimus dominus noster papa in prenominatis suis litteris auctoritate Apostolica confirmatam esse statuit, Qui in Monasterijs ipsis singulis Anual(les) priores ponendi Jnstituendi et Amouendi necnon Monasteriorum prefatorum Monachos, de vno ad al(l)iud, ex dictis Monasterijs, quemadmodum sibi pro Monachorum animarum salute et Monasteriorum eorundem statu et indemnitatem congrue videbitur, transferendo omnia quoque et singula in premis[s]is et circha premissa quomodolibet necessaria uel op[p]ortuna fuerint faciendi et exequendi potestatem habeat et ea potiat, non obstantibus constitutionibus Apostolicis et eiusdem Monasterij sancti petri statutis et consuetudinibus Juramento confirmatione Apostolica uel quouis alia firmitate roborata ceterisque contrarijs quibuscumque, Que omnia prefatus sanctissimus dominus noster papa Martinus non obstare voluit, per premissa tamen prefato Reuerendo domino Episcopo terdonensi dicti Monasterij com[m]endatario, in dicta Com[m]enda et in ceteris Juribus tam in spiritualibus quam temporalibus que habet nullum preiudicium generare vol(l)umus, Similiter nec domino dominico El(l)ecto firmanensi cui certa annua pens(s)io super ipsius Monasterij sancti petri fructibus red[d]itibus et prouentibus Auctoritate Apostolica concessa fuit et assignata preiudicare Jntendimus, Et Ita Extinguimus et suprimimus statuimus et ordinamus atque declaramus in omnibus et per omnia prout supra. Mandantes per te Johannem Jacobum notarium publicum. de predictis omnibus vnum et plura confieri Instrumenta, si et prout op[p]ortunum fuerit. lecta, lata, data et facta fuit suprascripta declaratio siue predictae Abatia-

lis dignitatis prescripta Extinctio et supres[s]io ac suprascripta omnia et singula statuta et ordinata fuerunt per suprascriptum Reuerendum patrem dominum otobonum de sachis de quarliente Abatem Monasterij sancti Saluatoris extra Muros papie, Apostolicum delegatum et exequutorem ut supra sedentem super dicta catedra in suprascripto loco die vigeximosecundo mensis Junij anno illemximo quatuorcento(s)imo trigeximo In litione octaua hora post vespervas, in domibus et forestaria suprascripti Monasterij Extinguentem, et suprimentem, statuentem et ordinantem ac declarantem (3) in omnibus et per omnia prout supra audientibus Jntelligentibus et predictis omnibus dictis factis actis et agitatis per ipsum dominum Abatem et delegatum siue exequutorem tam circha dictam Extinctionem siue supres[s]ionem quam circha cetera statuta et ordinata ac declarata assensum suum prestantibus videlicet Reuerendo patre et domino domino henrico dei et apostolice sedis gratia Episcopo terdonense et comite ac comendatario dicti monasterij sancti petri de percipiano necnon venerabile viro fratre bertramo de curentibus priore monasterij ceruarie predicto et ipsius Monasterij Monachorum procuratore et sindico, de dicta procura constat per publicum Jnstrumentum rogatum et traditum per Nicolaum de Gorbaba de rapalo filium Johannis Notarium publicum januensem, Anno domini mccccxx<sup>o</sup> Jnditione vii secundum cursum Janue die xviii<sup>o</sup> mensis Junij, hora et loco in dicto Jnstrumento procuratorio contentis, suo nomine et nomine dictorum Monachorum agente et consentiente ac etiam fratre Marcho de bardis vicario dicti Monasterij sancti petri de percipiano, fratre Augustino de ciceris, fratre francischo de venicijs, fratre Matheo de glicherio, fratre Bernabe de pedemonti, fratre ruffino de Nouis, fratre Gabriele de sestrerjo et fratre Johanne de Mediolano, in dicto Monasterio sancti petri de percipiano commorantibus.

Interfuerunt Testes. dominus. presbiter Bellotus de

oltraua (1) canonicus terdonensis, Zaninus de sachis de quarlienti filius condam francischi, et Anthonius dictus vegius de serauale filius condam Jacobinj, Ad premissa adhibiti vocati specialiter et rogati.

(S. T.) Ego Johannes Jacobus ex rampinis de sancto Alosio filius domini Manfredini imperiali auctoritate ac Episcopal(1)is curie terdone notarius hanc cartam michi visam fieri Impositam Jmbreuiam et tradidj et alijs occupatus negotiis per alium notarium scribi feci [me] subscripsi Cum signo meo tabelionatus consueto Jn fidem et testimonium premissorum et nulla af[f]ixa [adicione] preter quam in glossa septuagesimaseptima linea videlicet ac declarantem ex obliuione omissa et Jnde adita ut Jacet.

1) In A: oltrona.  
Martino V.

2) Qui si omette la bolla di papa

3) In A lo spaziato è in soprallinea.

V.

*Bettolo di Oltracqua, canonico tortonese, arbitro in una causa tra il Monastero di San Pietro di Precipiano e Tomaso di Stirpe, di Torre de' Ferrarii, sentenza in favore del primo circa alcuni beni (30 maggio 1432).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona, autenticata dal notaio Antonio di Cassano, in *Bibl. di S. M. in Torino, Perg. sec. XV*, n. 64.

MET. DI PUBL. — Si dà la parte essenziale di B, tralasciando le coerenze e le consuete formole notarili.

Jn nomine domini amen Nos Belotus de oltraua<sup>(1)</sup> Canonicus terdonensis arbiter arbitrator amicabile compositor, Et amicus comunis comuniter El(1)ectus et as[s]umptus in causa questione et controuersia existente Inter Monesterium fratres capitulum et conuentum sancti petri de percipiano seu fratrem Ludovicum de sauliano Monacum professum dicti Monesterij syndicum et procuratorem dictorum fratrum Capituli et conuentus monesterij eiusdem ex et pro vna parte, et Thomam de stir-

pis de turre ferrariorum ex et pro altera parte occaxio-  
ne certarum possessionum in petitione seu scriptura Co-  
ram nobis producta et exhibita per suprascriptum sindicum  
de cetero nomine nominatarum et inferius descriptarum etc  
(sic), Viso prius compromisso in nos facto de quo patet  
publico Instrumento fieri rogato Ruffino de sarzano nota-  
rio publico Instrascripto, Visis potestate et Baylia in ipso  
compromisso nobis per partes ipsas datis et attributis,  
Viso termino per nos ipsis partibus assignato ad produ-  
cendum omnia Jura ipsorum si que producere volebant  
Visis Juribus et diligenter Inspectis dictorum fratrum Ca-  
pituli et conuentus, Coram nobis per ipsum sindicum et  
procuratorem exhybitis productis et presentatis vt supra,  
Visoque quod pro parte dicti Thome nichil coram nobis  
productum nec presentatum fuit in dicto termino nec In-  
fra terminum nec et post ipsum terminum, Visis omnibus  
videndis volentes vt dictis partibus parcatur laboribus  
sumptibus et expensis sequentes et sequi volentes potius  
amicabilem compositionem quam Juris rigorem sedentes  
super quodam banco posito in domibus Ecclesie sancte Ma-  
rie parue residenceie nostre quod pro nostro ydoneo et Ju-  
ridico tribunali el(l)igimus et deputauimus ad hanc nostram  
sentenciam proff[er]endam que quidem possessiones sunt  
hec videlicet Primo pecia vna terre posita(m) ad medali-  
am .... que est pertice sex Jtem pecia vna terre ad buffaloram  
.... perticarum quattuor. Jtem pertice quatuor terre ad  
fossatum de clapa.... pecia vna terre perticarum trium  
ad medali-.... pecia vna terre perticarum trium ad  
clapam.... pecia vna terre perticarum duarum.... pe-  
cia una terre perticarum duarum in ardenascho.... pe-  
cia vna terre perticarum quatuor in fictalibus.... pe-  
cia vna terre pertice vnus.... pecia vna terre pertica-  
rum quinque.... in crosegis vel ad campum vigacij.... pecia  
vna terre perticarum quinque ad cantetrana.... pecia  
una terre perticarum trium ad pertigaciam.... pecia u-  
na terre perticarum vj ad pratium abbatis.... pecia  
vna terre perticarum j (sic) in la strata.... pecia vna

terre perticarum viij in la riana.... pecia una terre ibi  
 perticarum v.... pecia vna terre perticarum v ad cro-  
 xam.... pecia vna terre perticarum ij ad Mongareysij  
 pecia una terre perticarum iij<sup>or</sup> ad burgum.... per-  
 tice iij zerbi in valexelis.... pertice iij vinee in re-  
 albo[r]nis.... pertice xj prati ibi prope.... pertice ij in  
 rouedo.... pertica vna ad moliam seghini.... in cam-  
 po rame pertice iij<sup>or</sup> terre.... pertice iij in bori....  
 pertice tres in bori.... pertice ij prati in primo pazo  
 de prato magno.... pertice iij prati ad vineam filipe....  
 pecia vna prati perticarum ij ad campum.... casta-  
 gnetum vnum ad Bassanum.... quod est vna bona pecia  
 .... castagnetum vnum in realbo[r]no quod est vna ma-  
 gna pecia.... dicimus, sentenciamus, declaramus et pro-  
 nunciamus dictum Thomam nullum Jus habere in dictis  
 possessionibus.... et per hanc nostram presentem senten-  
 ciam condempnamus suprascriptum Thomam ad non  
 molestandam.... presentem sentenciam et laudem.... sub  
 pena et in pena in dicto compromisso contenta ....  
 mccccxxxiij Indictione x.<sup>a</sup> die vltimo mensis Maij hora  
 post xxiii<sup>a</sup> Et parum in vigesimaquarta, in ciuitate terdo-  
 na in porta dorata in domibus ecclesie sante marie parue  
 data lata et in hijsscriptis presentiali[ter] pronunciata et  
 promulgata fuit suprascripta sententia per suprascriptum  
 dominum Bellotum sedentem pro tribunali super quodam  
 bancho posito in dictis domibus quod pro suo Jdoneo et  
 Juridico tribunali el(l)egit et deputauit ad hanc sententiam  
 prof(f)erendam.... presentibus testibus Jafrascriptis Jaco-  
 bo de Mediolano filio quondam Antonii habitatore terdo-  
 ne. Ruffino de crioto filio quondam Jacomelli habitatore  
 terdone et Antonio de nouaria filio quondam obertini ha-  
 bitatore terdone ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S. T.) Ego Antonius de Cassano ciuis terdone filius  
 quondam Gasparinj publicus Jmperiali auctoritate nota-  
 rius et de collegio notariorum ciuitatis terdone hoc Jn-  
 strumentum sentencie late per prefa(c)tum dominum Be-  
 lotum de oltraua (1) arbitrum et arbitratorem ut supra

rogatum per nunc quondam Ruffinum de sarzano filium quondam Bartholamey notarium defontum (*sic*) ex licentia et auctoritate michi concessis a pleno et generali consilio ciuitatis terdone ab originalibus dicti Ruffini notarii ut supra partim extraxi et alijs meijs negocijs occupatus per alium scribi feci partim nichil addens uel minuens quod substanciam mutet uel effectum nisi forte literam sillabam uel ponctum meque subscripsi cum appositione signi mej tabelionatus consueti in fidem et testimonium omnium premissorum.

1) In B: oltrona

## VI.

*Antonio de' Picheti, arciprete, e i monaci di San Pietro di Precipiano, a nome di Enrico [Rampini di Sant'Alosio] vescovo di Paria e commendatario dell'abbazia precipianese, ricevono da Giovannino de' Garissio, di Vignole, l'affitto di numerosi beni (20 agosto 1446).*

FONTI. — A. Orig. con fori oblungi a destra, nella *Bibl. di S. M. in Torino, Perg. sec. xv, n. 84.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, tralasciando le coerenze e le formole notarili e completando in grassetto le parti rotte.

In nomine domini amen. Anno ab eius natiuitate dominij Millesimo quatuorcentesimo quatergesimosexto In dicatione quinta die vigesima mensis augusti, hora parum post vesperas In Monasterio sancti petri de percipiano et in choro eiusdem monasterii, Conuocatis ibidem ad capitulum Infrascriptis dominis Antonio et f[ratribus] dicti Monasterii sono campane vt eorum mos est ob causam specialem Infrascriptam de mandato venerandi viri domini presbiteri Antonii de pichetis habito ad Infrascripta omnia et sing[ula facienda] bono et sufficienti mandato prout constat per litteras scriptas et confectas per desiderium de la stella de castronouo notarium publicum terdonensem ac. R[euerendi]. in xpisto patris [et]

domini domini h[enrici] dey et apostolice sedis gratia  
Episcopi papiensis huius monasterii sancti petri tam in  
spiritualibus quam in temporalibus apostolica auctoritate  
comendatarij gubernatoris [et a]dministratois, In quo  
quidem capitulo fuerunt et sunt Jdem. dominus presbiter,  
Antonius de pichetis dominus frater placitus de draghis  
dey gratia prior dicti Monasterii, [dominus] frater valen-  
tinus de lercarijs, dominus frater Angelus de tochis de  
vigleuano, dominus frater laurencius de vicomercato, et  
dominus frater matheus Jecherio omnes fratres d[icti mo]-  
nasterij vocem habentes in capitulo, facientes et repre-  
sentantes et qui faciunt et representant totum et inte-  
grum capitulum dicti monasterii.... confitentur et conten-  
tantur vers(s)us Johaninum de garixijs de vignolis filium  
biaxoli ybidem presentem.... se habuisse et recepissee ab  
ipso Johanne plenam et integram solucionem et satisfac-  
tionem de.... vno ficto vnus medij starij castaneorum  
.... de pecia vna terre.... super territorio precipiani....  
in vale burgirati.... de vno alio ficto vnus starij grani. ..  
de quodam sedimine.... In vignolis.... in arcatis.... de v-  
no alio ficto quartarij vnus spelte.... de pecia una ter-  
re.... super dicto territorio.... in burio.... de vno alio  
ficto denariorum vigintiocto terdoninorum (*sic*) .... de  
quadam molera siue prato.... super dicto territorio.... in  
fossato de lonna.... Mandantes tam prefa(c)ti domini Anto-  
nius et fratres quam dictus Johanninus de predictis fieri  
publicum Instrumentum per me Nicolam de panaro no-  
tarium publicum Infrascriptum presentibus Magistro Ale-  
gro de vignolis filio laurencii, et Johanne cagnino de  
montanarijs de serraualle filio petri testibus ad predicta  
adhibitis vocatis et rogatis.

(S. T.) Ego Nicola de panaro de arquata filius ber-  
tolomei publicus Imperiali auctoritate notarius hanc car-  
tam michi vt supra fieri Jussam Jmbreuiam et tradaui  
(*sic*) meque subscripsi cum signo meo tabellionatus con-  
sueto in fidem et testimonium omnium permissorum :—

VII.

*Benedetto de' Pelati di Castellazzo, priore del monastero di San Pietro di Precipiano e procuratore del Cardinale [Enrico] Rampini [di Sant'Alosio] commendatario dell'abbazia, accensa ad Antonio Basso, di Vignole, beni in Precipiano (11 giugno 1449).*

FONTI. — A. Orig. in *Bibl. di S. M. in Torino, Perg. sec. xv, n. 112.*

MET. DI PUBL. — Si dà la parte essenziale di A, tralasciando le coerenze e le consuete formole notarili.

In nomine domini Amen. Anno dominice Natiuitatis. Millesimo quatercent(es)imo quadragesimonono. duodecima Jnditione die mercuris (*sic*) vndecim mensis Junij hora vesperorum in claustro monasterij sancti petri de percipiano Dominus frater Benedictus de pelatis de castelacio prior procurator ac negociorum gestor Reuerendissimi domini domini Cardenalis de rampinis in dicto monasterio ut de eius procura constat publico Instrumento fieri rogato, Ambroxio de madijs notario publico de vigneuano per pen[n]am scribendi quam in suis manibus tenebat traditam in manibus infrascripti Jnuestiti Dedit Concessit et Jnuestiuit ad fictum Annorum nouem proxime uenturorum Antonium bassum dictum rubeum habitorem vignolarum, stipulantem et recipientem pro se et suis heredibus Jnfrascriptas possessiones, videlicet perticas tres et dimidiam (1) terre aratorie Jacentis super posse percipianj, loco ubi dicitur in erzinis borberie(2)... perticam vnam terre aratorie Jbi prope.... ibi prope perticam vnam terre aratorie.... in dicto posse loco ubi dicitur ad fontanellam perticas duas terre aratorie.... perticas quinque terre aratorie loco ubi dicitur ad megaliam Dans et reddens, dare et reddere promittens dictus Anthonius.... Annuatim nomine fictus (*sic*) in quolibet festo sancti laurentij, starios nouem frumenti pulcri sici et bene mensurati ad legitimum starium dicti monasterii.... Interfuerunt testes Germanius ratus de opizonibus roche

dicti monesterij castelanus filius domini Vgeti. Zaninus de ramacijs de varuela filius francisci et Johannes de donino de arquata filius donini vocati et rogati.

(S. T.) Ego thomas cagnonus de montenarijs filius Anthonij publicus Jmperiali auctoritate notarius predictis omnibus Interfui Et hoc Instrumentum mihi fieri Jussum Jmbreuiam trad(d)idi et rogatus cum signo meo consueto subscripsi in testimonium omnium premissorum :—

1) tres et dimidiam è scritto su raschiatura. 2) o è scritto su a

### VIII.

*Nota di tutti li beni, proprietà e possessioni spettanti all'abbazia sovra li beni et altro l[oco] d[etto] in Reborno (1453-1545).*

FONTI. — A. Foglio cartaceo, sul cui retro sta scritto — oltre il surriferito regesto —: «Vignole; Al M.R.do S.or P.<sup>ne</sup> mio Oss.mo il P. Abate di Precipiano», in *Arch. Malaspina in Varzi*.

1423. omnes petias terrarum et possessiones proprietates et pertinentiae dicti monasterii in tota valle Reaburni ad dictum monasterium pertinentes a costa vers(s)us locum Vignolarum usque in flumine spointi.

1454. totum podium Ramate prope Varinellam usque ad molium de Basinis et infra usque ad terras arativas uersus erzinum.

1457. omnes possessiones iacentes in reaburno et valle reaburni in iuriditione ecclesie et totam serraplanam ac basinos, vsque ad erzinos basinorum pendentium uersus flumen spointi, et suis veris coherentis.

1460. omnes et singulas terras et possessiones arboratas castaneatas et uineatas positas in valle Reburni et in locis Basinorum et serraplane.

1545. nominatiue de omnibus et singulis terris possessionibus boschis arboratis castaneatis et vineatis positis in Reaburno, in valle Reaburni et in locis basinorum et totius serraplane predicti monasterii sancti petri de Precipiano et ad ipsum monasterium spectantibus.

IX.

*Spinetta Malaspina, commendatario perpetuo dell'abbazia di San Pietro di Precipiano, accensa ad Obertino Vanzino, fu Antonio, di Modulo, beni in Precipiano (1 novembre 1456).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia cartacea, un po' guasta, del sec. XVII, con il seguente regesto: « 1456, Die prima nouembri[s]; affitto d'un pezzo di terra boschiva fatto dal Commendatario Spineta ad Obertino Vanzino », in *Bibl. di S. M. il Re, in Torino, Perg. sec. xv, n. 154.*

+ MCCCCLVI die prima nouembris. Ego Spineta de Malaspinis Comendatarius perpetuus abatie Sancti petri de precipiano ordinis sanctis benedicti terdonensis diocesis Vice et nomine dicti monasterij In presentia testium infrascriptorum do et nomine locationis et pensionis concedo ad fictum. Obertino filio quondam anthonij vanzini de modulo habitatori st[ipulanti] presenti acceptanti et requirenti petiam vn[am terre] boschiue quercum et cerbe que est fe[re prope] pontem secundum quod apparet pertichas XL ue[re] cir[ca] Jacentes super territorio precipiani loco ubi dicitur laiscabio (*sic*) lacus obscuri Cui coheret superius petrus quondam antonii de vignolis habitator loci stazani nomine et vice monasterij inferius viale lacus obscuri. Ab alio latere versus sero Symon et pater de pasqualibus vt dicitur pro monasterio. Ab alio latere Marchinus matheus et blaxinus fratres de befinalis habitatores loci stazani, vt dicitur pro monasterio. Et ab alio latere zaninus de vercelis de odis habitator sancti lovi stazani Et si qui forent veriores confines vsque ad nouem annos Incipiendo in M<sup>o</sup> cccc. LVII<sup>o</sup> nomine fictus pensionis par vnum bonarum gallinarum soluendarum in quolibet festo natiuitatis domini nostri ihesu xpisti tantum et taliter quod dictus obertinus teneatur et debeat expensis suis iuxta posse suum et in fine dictorum nouem annorum debeat suprascriptus obertinus dictam peciam ter-

re liberam uacua[m] et expedi(c)tam dicto monasterio relaxare omni exceptione remota sub pena tocius dampni et interesse. Et versavice ego dictus Spineta comendatarius vt supra nomine dicti monasterij promitto dicto obertino defendere et manutenere et desobligare ab omni persona personis collegio et universitate. Acta est hec Jn monasterio precipianj in Refectorio dicti monasterij m<sup>o</sup> cccc<sup>o</sup> lvi<sup>o</sup> die primo nouembris presentibus testibus vocatis et rogatis domino presbitero bartholomeo de lonata canonico vercellense et bertola de turre ratorum molinerio.

Et Jn testimonium premissorum Ego suprascriptus Spineta, Comendatarius vt supra, manu propria me Subscripsi.

X.

*Il signor Giovanni Antonio de' Capitaneis, procuratore di Giovanni di Cazzano, commendatario del monastero di San Pietro di Precipiano, accensa ad Opizzo Gatti, prete della cappella della Trinità della chiesa di San Nicolao di Novi, beni in Pasturana (17 settembre 1459).*

FONTI. — A. Orig. cartaceo nell' Archivio Malaspina in Varzi.

MET. DI PUBL. — Si pubblica solo la parte essenziale di A.

Jn nomine domini Amen. Anno dominice natiuitatis eiusdem Millesimo quatricentesimo quinquagesimonono Jnditione septima die xvij mensis septembris hora vesperrarum in serravalle videlicet in domo Guillielmi de Ferrarijs spectabilis ac nobilis dominus Johaanes Anthonius de capitaneijs villanterij procurator et procuratorio nomine Reuerendissimi domini Johannis presbiteri de caxano dominj et apostolice sedis gratia protonotarij ac comendatarij monasterij sancti petri de percipiano terdonensis diocesis.... dedit tradidit Jnuestiuit Venerando domino presbitero opicio de gatis de nouis Capellano in ecclesia sancti nicolaj de nouis capelle sancte trinitatis.... terras et proprietates.... Jacentes super posse pasturane.... Dando red[a]endo.... dominus Opitius.... in quolibet festo sancti

martinj et in monasterio sancti petri de percipiano florenos decem mediolani et paria duo caponorum sumptibus risigijs et periculis ipsius presbiteri opicij....

(S. T.) Ego galionus gentil(l)is filius domini franciscchi Ciuis terdone et habitator serrauallis publicus Jmperiali auctoritate notarius.... signum mei tabellionatus apposuj consuetum et me subscripsi.

XI.

*Andreino di Leone, del fu signor Pagucino di Grondona, con il consenso dei tutori Antonio e Nicolo Rati [-Opizzoni] e Simone Borone, accensa beni (14 agosto 1473).*

FONTI. — A. L' orig. manca. — B. Regesto latino in un *Indice di alcuni antichi istrumenti etc.*, del sec. xviii, nell' *Arch. Rati-Opizzoni in Torino*.

1473. 14, Augusti. — Instrumentum inuestiture facte per Andrinum de Leone filium quondam domini Pagucini de Grondona, minorem annis 25, ideoque cum consilio auctoritateque Antonij Rati filij quondam domini Christophori, Simonis Bouonis filij quondam Ludouici et Nicoloxij Rati filij quondam domini Germanini, quos in hoc casu suos proximos appellat.

Receptum a Johanne Philippo de Gentilibus filio quondam domini Dominici Ciue Terdone et habitatore Serrauallis, publico Jmperiali auctoritate Notario.

---

ERRATA-CORRIGE.

p. 9, r. 15: castellani	<i>corr.</i> : castellanus
p. 32, r. 10: Quarliento	» : Quarniento
p. 33, r. 1 e 17: »	» : »
p. 34, r. 2: Oldrona	» : Oltracqua

INDICE



Prefazione storica :

<i>Per quali cause la storia di S. Pietro di Precipiano possa ancora essere utile nel secolo XV .</i>	p. 3
<i>Funzione del monachesimo nell'Alto Medioevo .</i>	» 5
<i>Decadenza del monachesimo nel secolo XV .</i>	» 7
<i>I Rati-Opizzoni e San Pietro di Precipiano nel secolo XIV . . . . .</i>	» 8
<i>Origine delle famiglie signorili tortonesi . . . . .</i>	» 10
<i>I De Opizonibus sono Manfredingi e di origine viscontile . . . . .</i>	» 14
<i>I Rampini di S. Alosio e San Pietro di Precipiano nel secolo XV . . . . .</i>	» 15
<i>I Rampini di S. Alosio sono d'origine milanese . . . . .</i>	» 16
<i>Quattro presunti fratelli Rampini nel secolo XIV . . . . .</i>	» 16
<i>Uno di questi fu Marziano letterato, miniatore e segretario ducale visconteo . . . . .</i>	» 17
<i>I suoi quattro nipoti. Urbano segretario ducale visconteo; Enrico, vescovo di Tortona e di Pavia, arcivescovo di Milano e cardinale . . . . .</i>	» 24
<i>I Rampini dal secolo XV al XVII . . . . .</i>	» 26
<i>Albero genealogico dei Rampini . . . . .</i>	» 28
<i>Urbano, commendatario di San Pietro di Precipiano . . . . .</i>	» 30
<i>Enrico, commendatario di San Pietro di Precipiano . . . . .</i>	» 31
<i>La fusione di S. Pietro di Precipiano con l'abbazia di Cervara . . . . .</i>	» 32
<i>Spinetta Malaspina, commendatario di San Pietro di Precipiano . . . . .</i>	» 35

<i>Giovanni Prete di Cassano, commendatario di San Pietro di Precipiano</i> . . . . .	p. 37
<i>La sommissione di San Pietro di Precipiano a S. Vittore al corpo di Milano (s. XVI)</i> .	» 38
<i>La morte dell'abbazia (sec. XVIII)</i> . . . . .	» 38

Appendice:

Documento I [ <i>Vendita di beni in Arquata, 10 novembre 1403</i> ] . . . . .	p. 39
» II [ <i>Urbano di S. Alosio vende beni, 27 novembre 1418</i> ] . . . . .	» 40
» III [ <i>Papa Martino V ordina il processo per la fusione, 3 giug. 1429</i> ] .	» 45
» IV [ <i>Il delegato pontificio riunisce S. Pietro alla Cerrara, 22 giugno 1430</i> ] . . . . .	» 48
» V [ <i>Bettolo di Oltracqua sentenza in favore di S. Pietro, 30 maggio 1432</i> ] . . . . .	» 55
» VI [ <i>Enrico di S. Alosio accensa beni in Vignole, 20 agosto 1446</i> ] .	» 58
» VII [ <i>Enrico di S. Alosio accensa beni in Precipiano, 11 giugno 1449</i> ] .	» 60
» VIII [ <i>Nota di beni spettanti a S. Pietro di Precipiano, 1453-1545</i> ] . .	» 61
» IX [ <i>Spinetta Malaspina accensa beni in Precipiano, 1 novem. 1456</i> ] .	» 62
» X [ <i>Giovanni di Cassano accensa beni in Pasturana, 14 settem. 1459</i> ] .	» 63
» XI [ <i>Andreino di Grondona accensa beni, 14 agosto 1473</i> ] . . . . .	» 64





